

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 256<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 1985

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE,  
indi del vice presidente DELLA BRIOTTA

### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	cernenti il Ministero dei trasporti» (1195) (Approvato dalla Camera dei deputati);
<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>		«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 900, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno» (1193) (Approvato dalla Camera dei deputati):
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>PRESIDENTE</b> ..... Pag. 5, 36
Assegnazione .....	3	<b>MURMURA (DC), relatore</b> ..... 5, 36
Trasmissione dalla Camera dei deputati .....	3	
<b>Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'ar- ticolo 78, terzo comma, del Regolamento:</b>		<b>Discussione:</b>
«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 901, concernente proroga della vigenza di taluni termini in materia di lavori pubblici» (1194) (Approvato dalla Camera dei deputati);		«Riordinamento dell'Ente autonomo esposi- zione universale di Roma» (53), d'iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori;
«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 903, recante proroga di termini di vigenza con-		«Scioglimento dell'Ente autonomo esposi- zione universale di Roma (EUR)» (1015), d'iniziativa del senatore Maffioletti e di altri senatori (Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento)

<b>Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 53, con il seguente titolo:</b> «Riordinamento dell'Ente autonomo "Esposizione universale di Roma"»:	
PRESIDENTE.....	Pag. 8
* AMATO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.....	8 e passim
BERLINGUER (PCI).....	26, 32
FERRARA Maurizio (PCI).....	13, 22
GARIBALDI (PSI).....	33
JANNELLI (PSI).....	15, 19
MAFFIOLETTI (PCI).....	15 e passim
PAVAN (DC), relatore.....	14 e passim
PIERALLI (PCI).....	26
POLLASTRELLI (PCI).....	33
SAPORITO (DC).....	22 e passim
VENANZETTI (PRI).....	14, 20, 33
<b>Discussione e approvazione:</b>	
«Inquadramento nei ruoli del Consiglio nazionale delle ricerche del personale dipendente dai soppressi istituti talassografici di Messina, Taranto e Trieste» (868), d'iniziativa dei deputati Coloni e Rebullà (Approvato dalla 1 <sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati):	
GARIBALDI (PSI), relatore.....	6
GASPARI, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.....	
GHERBEZ (PCI).....	Pag. 6 7
<b>GOVERNO</b>	
Trasmissione di documenti.....	3
<b>INTERROGAZIONI</b>	
Annunzio.....	37
Annunzio di risposte scritte.....	38
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1985.....</b>	
<b>RICHIAMO AL REGOLAMENTO</b>	
PRESIDENTE.....	12
JANNELLI (PSI).....	11
MAFFIOLETTI (PCI).....	10
* PISTOLESE (MSI-DN).....	12
* SAPORITO (DC).....	11
VENANZETTI (PRI).....	11
<b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>	
PRESIDENTE.....	5
N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore	

### Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bernassola, Bisso, Cavaliere, Cimino, Collella, Condorelli, Covi, Crollalanza, Diana, Fassino, Ferrara Salute, Fimognari, Genovese, Loprieno, Marinucci Mariani, Muratore, Nepi, Novellini, Orciari, Pasquino, Pingitore, Pintus, Tomelleri, Urbani, Vernaschi, Vettori.

#### Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1930. — « Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - Ruolo ser-

vizi » (417-B) (Approvato dalla 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 539. — « Norme d'attuazione della convenzione sull'amministrazione internazionale sulle successioni, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973 » (1203) (Approvato dalla 4<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati).

#### Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

SCEVAROLLI ed altri. — « Norme sul riordino del regime pensionistico dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni » (1098), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 9<sup>a</sup> Commissione;

SCEVAROLLI ed altri. — « Norme sul riordino del regime pensionistico degli artigiani e degli esercenti attività commerciali e turistiche » (1099), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup> e della 10<sup>a</sup> Commissione.

**Governo, trasmissione di documenti**

**PRESIDENTE.** Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Renato Pelliccioni a membro del comitato esecutivo della Sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Vito Savino a membro del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale olii e grassi.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 22 febbraio 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194 — per la parte di sua competenza — la relazione, per l'anno 1984, sull'attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (*Doc. LI, n. 2*).

Tale documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup>.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 25 febbraio 1985, ha trasmesso l'aggiornamento per gli anni 1985-1987 del « Piano energetico nazionale » (*Doc. LXIV, n. 1*).

Detto documento è stato inviato alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 22 febbraio 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 212, copia del decreto interministeriale del 6 novembre 1984 concernente la determinazione dei contingenti massimi dei vari gradi di sottufficiali della Guardia di finanza, distinti per ruolo, per l'anno 1985.

Tale documentazione sarà inviata alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del garante dell'attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416 — con lettera in data 25 febbraio 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della citata legge, copia della comunicazione in data 21 febbraio 1985, con relativi allegati, del garante stesso.

Detta comunicazione sarà inviata alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

**Corte costituzionale,  
trasmissione di sentenze**

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 22 febbraio 1985, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

degli articoli 7, lettera *h*, della legge 21 febbraio 1980, n. 28, e 58, lettera *i*, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (riordinamento della docenza universitaria), in riferimento all'articolo 3 della Costituzione, nella parte in cui non prevedono l'inclusione — ai fini della ammissione al giudizio di idoneità per l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari confermati — anche dei medici interni universitari assunti con delibera nominativa del Consiglio di Facoltà per motivate esigenze delle cliniche o degli istituti di cura universitari. Sentenza n. 46 del 19 febbraio 1985. (*Doc. VII, n. 49*);

dell'articolo 2, comma quinto, del codice penale nella parte in cui rende applicabili alle ipotesi da esso previste le disposizioni contenute nei commi secondo e terzo dello stesso articolo 2 del codice penale. Sentenza n. 51 del 19 febbraio 1985. (*Doc. VII, n. 50*).

Tali documenti saranno, rispettivamente, inviati alla 7<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente.

**Sull'ordine dei lavori**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la 1<sup>a</sup> Commissione permanente, che non ha acquisito il parere dell'11<sup>a</sup> Commissione, non ha concluso l'esame del decreto-legge riguardante la fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno, iscritto al primo punto dell'ordine del giorno per la deliberazione sui presupposti di costituzionalità.

Invito la Commissione lavoro e la Commissione affari costituzionali a riunirsi questo pomeriggio, rispettivamente, alle ore 17,30 e alle ore 18,30, per procedere agli incombeni previsti dall'articolo 78 del Regolamento in ordine al disegno di legge in questione.

Appena concluso l'esame, la 1<sup>a</sup> Commissione riferirà nel corso della seduta all'Assemblea le sue conclusioni sui presupposti, comunque non oltre le ore 19,30.

**Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:**

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 901, concernente proroga della vigenza di taluni termini in materia di lavori pubblici» (1194) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 903, recante proroga di termini di vigenza concernenti il Ministero dei trasporti (1195) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine a disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Passiamo al disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 901, concernente proroga della vigenza di taluni termini in materia di lavori pubblici», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**MURMURA, relatore.** Signor Presidente, la 1<sup>a</sup> Commissione, sul decreto-legge n. 901 del 22 dicembre 1984, concernente proroga della vigenza di alcuni termini in materia di lavori pubblici, si è pronunciata a maggioranza per la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione, essendo la materia estremamente urgente perchè i termini scadevano il 31 dicembre 1984 e concernevano opere pubbliche, interventi e modifiche agli strumenti urbanistici estremamente urgenti e indilazionabili.

Mi auguro che l'Aula adotti analoga decisione circa la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti le conclusioni della 1<sup>a</sup> Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 1194.

**Sono approvate.**

Segue il disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 903, recante proroga di termini di vigenza concernenti il Ministero dei trasporti», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**MURMURA, relatore.** Signor Presidente, sul decreto-legge n. 903, recante proroga di termini di vigenza concernenti il Ministero dei trasporti, la 1<sup>a</sup> Commissione si è espressa a maggioranza favorevolmente in ordine alla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza.

Raccomando all'Aula di fare proprio il parere formulato dalla 1<sup>a</sup> Commissione e di votare a favore della sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti le conclusioni della 1<sup>a</sup> Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, se-

condo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 1195.

**Sono approvate.**

**Discussione a approvazione del disegno di legge:**

**«Inquadramento nei ruoli del Consiglio nazionale delle ricerche del personale dipendente dai soppressi istituti talassografici di Messina, Taranto e Trieste» (868), d'iniziativa dei deputati Coloni e Rebullà (Approvato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Inquadramento nei ruoli del Consiglio nazionale delle ricerche del personale dipendente dai soppressi istituti talassografici di Messina, Taranto e Trieste», d'iniziativa dei deputati Coloni e Rebullà, già approvato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

GARIBALDI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta che è stata presentata molti mesi addietro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Signor Presidente, il Governo si rifà alla relazione scritta. Si tratta di un semplice provvedimento che mira ad assicurare l'effettivo passaggio nei ruoli del CNR dei dipendenti di tre istituti di ricerca che erano transitati al CNR stesso ma il cui personale era ancora dipendente dal Ministero dell'agricoltura. Il provvedimento in esame quindi provvede a sistemare una posizione di fatto che con questo disegno di legge trova la sua soluzione giuridica.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

**Art. 1.**

Il personale in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge presso gli istituti talassografici di Messina, Taranto e Trieste, soppressi con decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1977, n. 439, ed incorporati nel Consiglio nazionale delle ricerche, può essere, a domanda, trasferito, con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge, dai ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ai corrispondenti ruoli del Consiglio nazionale delle ricerche.

In corrispondenza al contingente di personale trasferito vengono ridotti, con decorrenza dalla data del trasferimento, i relativi ruoli organici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Al personale di cui al primo comma si applicano le disposizioni di cui all'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1979, n. 509, e le norme sullo stato giuridico ed il trattamento economico, di attività e di quiescenza, previste per il personale del Consiglio nazionale delle ricerche.

Trascorsi 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il personale di cui al primo comma che non abbia presentato domanda di trasferimento è restituito all'amministrazione di provenienza.

Detto personale conserva a domanda il trattamento economico in godimento se più favorevole, salvo il riassorbimento in base alla successiva progressione economica.

**È approvato.**

**Art. 2.**

La presente legge entra in vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

GHERBEZ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHERBEZ. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, preannuncio il voto favorevole del Partito comunista ed esprimo il compiacimento mio e del Gruppo cui appartengo perchè finalmente si è giunti al voto anche al Senato su questa misura di legge.

La normativa in esame è molto attesa dal personale dei tre istituti presenti in Italia, ma anche da chi segue con interesse e fiducia l'attività degli stessi. Le tre istituzioni, che sono dislocate due nel Sud (a Messina e a Taranto) e una nel Nord (a Trieste), sono diventate degli importanti centri di ricerca nel campo specifico. Quello di Trieste, in particolare, vanta antiche tradizioni di ricerca, essendo stato costituito già nel 1841 quale stazione meteorologica ed ha dietro di sé una lunga storia ed una lunga attività nel campo sia della mareografia che della meteorologia, ed è stato sempre di grande utilità per tutte le istituzioni scientifiche, gli enti pubblici e gli enti ed associazioni private, anche estere, che se ne sono servite.

Attualmente, oltre all'attività specifica e analoga a quella degli istituti di Messina e di Taranto, utilissima per le esigenze locali e nazionali, segue pure una importante ricerca sulla idrologia del golfo di Trieste, una «attività complessante» e una importantissima opera di monitoraggio italo-jugoslavo delle acque internazionali dell'Adriatico, in cui sono interessati pure degli istituti stranieri, della Repubblica jugoslava, ad esempio: l'Istituto oceanografico di Spalato, il Centro di ricerca marina di Rovigno e l'Istituto Rudjer Boskovic.

Questa opera è ritenuta molto importante anche ai fini degli studi e delle ricerche internazionali, perchè si tratta di un lavoro interdisciplinare che viene portato avanti su più coordinate.

Tali istituti vanno dunque maggiormente potenziati e seguiti con la massima attenzione. Visto il tipo di attività che svolgono, è giusto che dipendano oggi dal CNR, affinché

l'attività prosegua senza difficoltà ed interruzioni e con la massima garanzia per quanto riguarda l'aspetto scientifico.

Vi è la necessità che la situazione attuale del personale sia risolta in modo soddisfacente e che il personale stesso passi in modo definitivo dal Ministero dell'agricoltura alle dipendenze del CNR. Occorre altresì che rimanga negli istituti questo personale, che non venga sostituito da altro, non ancora dotato della necessaria competenza e preparazione nel campo. Va rimarcato che in questi istituti non solo, ovviamente, il personale scientifico e di ricerca deve essere preparato adeguatamente, ma deve esserlo anche il personale tecnico ed amministrativo, per cui è molto importante che rimanga il personale già inserito ed impegnato, perchè naturalmente non si può mettere a svolgere questa attività un ricercatore generico che attualmente si muove in altri campi. Il personale deve essere adeguatamente preparato nella materia specifica. Di tale personale ce n'è poco ed è prezioso; quindi va seguito e riconfermato.

Di istituti talassografici, date le attuali esigenze, sia in campo nazionale che in campo internazionale (ci sono molti centri internazionali che si occupano anche delle nostre attività e ricorrono a questi tre centri), sia per le esigenze dell'aeronautica, dei trasporti, dell'attività marina, sia per quelle dell'ecologia, della difesa dell'ambiente, della lotta contro l'inquinamento ed anche per quelle dell'agricoltura stessa, ce ne vorrebbero diversi in Italia: certamente più di quanti ne abbiamo. Quindi è importante seguire e potenziare almeno questi che abbiamo.

Il personale, se rimane inquadrato nel Ministero dell'agricoltura, da cui dipende ora e da cui nel passato dipendevano anche questi tre istituti, naturalmente non può esplicare il suo compito soddisfacentemente, mentre potrà farlo molto bene alle dirette dipendenze del CNR. Quindi è giusto che il problema sia risolto immediatamente e nel migliore dei modi.

Per questo votiamo a favore di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione dei disegni di legge:**

**«Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma» (53), d'iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori**

**«Scioglimento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma (EUR)» (1015), d'iniziativa del senatore Maffioletti e di altri senatori**

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)*

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 53 con il seguente titolo: «Riordinamento dell'Ente autonomo "Esposizione universale di Roma"»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma», di iniziativa dei senatori Saporito, Della Porta, Riggio, Bombardieri, Romei Carlo, Santalco, Codazzi, Jervolino Russo, Santonastaso, Fimognari, Cerami, Boggio, Colella, Scardaccione, Ferrara Nicola, Pacini, Fracassi, D'Agostini, Triglia, Nepi e Miroglio, per il quale era stata approvata nella seduta del 28 settembre 1983 la procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, e «Scioglimento dell'ente autonomo Esposizione universale di Roma (EUR)», di iniziativa dei senatori Maffioletti, De Sabbata, Taramelli, Argan, Berlinguer e Ferrara Maurizio.

Ricordo che nella seduta del 5 aprile 1984 è stata approvata una richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 53 e che nella seduta pomeridiana del 13 febbraio scorso è stata approvata una questione sospensiva per i disegni di legge nn. 53 e 1015.

Ricordo altresì che, ai sensi dell'articolo 81, terzo comma, del Regolamento, la discussione è limitata ai soli interventi del relatore, del rappresentante del Governo e dei

proponenti di emendamenti, salve le dichiarazioni di voto di cui al secondo comma dell'articolo 109.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

PAVAN, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* AMATO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, signori senatori, questo disegno di legge arriva alla discussione in Aula portando con sé alcuni elementi non ancora interamente chiarificati. Pertanto gli emendamenti presentati potranno chiarire, almeno per quanto riguarda un punto specifico, gli orientamenti del provvedimento. Preannuncio a nome del Governo un emendamento puramente tecnico. In Commissione, a proposito del personale, non si è tenuto conto che il suo inquadramento ha già avuto luogo. Questo determina l'esigenza di modificare un articolo che concerne appunto l'effettuazione di tale inquadramento.

Il problema più delicato, però, è quello che riguarda le caratteristiche dell'ente a proposito delle quali il disegno di legge prevede due impostazioni, che si possono far coincidere, ma che sono distinte tra loro. L'articolo 1 stabilisce che l'ente EUR è destinato, in pratica, a sopravvivere sino alla riforma della disciplina dei poteri locali e comunque non oltre il 31 dicembre 1988. L'articolo 15, poi, prevede che una commissione di studio definisca la collocazione dell'ente nell'ambito delle autonomie locali.

Tutto questo va sottolineato in particolare a coloro che hanno avuto toni critici nei confronti del provvedimento, quindi soprattutto al Gruppo comunista. Gli articoli citati mantengono senza dubbio in una sfera di scarsa chiarezza questo ente. Che cos'è? È ancora un ente territoriale di governo?

Le opposizioni maggiori che il disegno di legge ha incontrato riguardano proprio l'ostilità al permanere sul territorio del comune di Roma di un ente che si configura o che possa configurarsi in parte come ente di go-



verno del territorio. Giustamente è stato detto — dico giustamente — da parte del Gruppo comunista che dopo la Costituzione repubblicana un ente del genere è a dir poco desueto e, a dire un po' di più, incostituzionale.

Come è stato giustamente rilevato, un ente che mantenga funzioni di governo del territorio è incompatibile con la Costituzione repubblicana. È vero che l'ente EUR è nato con funzioni del genere e in parte è sopravvissuto con le stesse funzioni; ora, il modo più corretto per difendere l'utilità di un ente come quello in discussione è oggi quello di toglierlo completamente dall'area delle funzioni che sono proprio dell'ente di governo, cioè del comune, e valutare se può avere una diversa utilità. Il disegno di legge identifica in qualche modo tale diversa utilità nel prefigurare l'ente come strumentale per lo svolgimento di attività varie: espositive, congressuali, sociali e quanto altro possa essere svolto utilizzando il patrimonio immobiliare dell'ente, ossia l'interno dei suoi edifici e delle sue strutture. In tal modo si permette all'ente di avere una sua vita economica attraverso i corrispettivi che riceve da tali servizi, ma al di fuori dei compiti che attengono al governo del territorio, all'assetto dello stesso comprensorio urbanistico dell'EUR. Questo è tanto vero che si dice che le stesse funzioni, abbastanza marginali e purtuttavia tipiche dell'ente territoriale, quali sono quelle che riguardano la pulizia delle strade e la manutenzione dei giardini, devono passare al comune.

Ma allora occorre chiedersi se gli equivoci e le preoccupazioni che sono state manifestate non potrebbero essere utilmente eliminate prevedendo più nettamente questa configurazione di ente strumentale, sopprimendo nel disegno di legge le disposizioni che più direttamente correlano, anche in termini di tempo, la vita stessa dell'ente alla riforma delle autonomie locali. Infatti, dall'articolo 1 all'articolo 18, vi sono alcuni segnali in base ai quali l'ente rimane nell'area che interessa gli enti di governo del territorio e non è invece spostato in quella delle attività di servizio rispetto agli enti che governano il territorio. Questa è una riflessione che sento di dover

fare anche perchè, non essendovi stata discussione generale, non è stato recato alcun contributo in proposito; tuttavia, se essa dovesse essere condivisa, si determinerebbe l'esigenza di apportare alcuni emendamenti.

C'è un punto che potrebbe far sorgere la seguente domanda: ma perchè, se si tratta di ente strumentale, c'è di mezzo lo Stato? Tuttavia, se guardiamo realisticamente le cose, al di là dei pregiudizi che nei confronti di una struttura nata in un diverso regime e con un passato turbinoso possono essere capiti ma non hanno necessariamente motivo di essere mantenuti, nell'ambito delle tante cose che si dicono su Roma capitale indubbiamente non è scandaloso il fatto che esista un ente, nel territorio del comune di Roma, che svolga attività espositive, congressuali e così via prevalentemente al servizio del comune di Roma, anche con un'attenzione da parte dello Stato poichè tali attività si svolgono nella città che è capitale d'Italia. Infatti l'ente EUR può essere non l'unico ma uno dei momenti istituzionali nei quali si incontrano il comune di Roma e lo Stato, nell'ambito di quanto dovrà essere costituito per Roma capitale: questo non ha nulla di anomalo, anzi è semplicemente coerente con questa impostazione.

Al di là di tutto quello che finora ci siamo detti recriminando più o meno sul passato, vorrei chiedere se è possibile, attraverso gli emendamenti, delineare più nitidamente e coerentemente il ruolo di questo ente. Se l'impostazione che ho qui cercato di enunciare appare assennata e condivisibile potrebbe aver senso rimarcare di più le caratteristiche di ente strumentale ai fini dello svolgimento di convegni e congressi nell'articolo 2, chiarendo in questo modo che l'ente non ha nulla a che vedere con un ente di governo del territorio, togliendo per questo stesso motivo dall'articolo 1 e dall'ultimo articolo del disegno di legge quei riferimenti alla riforma delle autonomie locali che, al di là delle intenzioni di chi li ha scritti, finiscono per legittimare l'idea che questo ente continui a far parte degli enti locali previsti dalla Costituzione, mentre in realtà non ha alcun titolo per farne parte nè vi è alcuno che intenda mantenerlo.

Erano queste le riflessioni che volevo comunicare per poter valutare se in sede di emendamenti questa impostazione possa trovare uno sbocco; se non si ritiene che possa trovare uno sbocco si manterrà l'equivoco — ce ne sono tanti nella legislazione italiana — ma il minimo degli emendamenti indispensabili per rendere funzionale questo ente investe — come dicevo all'inizio — l'articolo sul personale che non può disciplinare gli inquadramenti che hanno già avuto luogo mentre dovrebbe riguardare altri aspetti relativi allo stesso personale.

### **Richiamo al Regolamento**

**MAFFIOLETTI.** Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAFFIOLETTI.** Signor Presidente, ci troviamo in una strana situazione regolamentare: per questo disegno di legge è stata decisa la procedura d'urgenza ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento. Per la verità di questa teorica urgenza ci eravamo quasi tutti dimenticati perchè è passato circa un anno se non di più, e perplessità e riserve che si manifestano ancora non hanno portato ad assumere un atteggiamento fattivo e ad accelerare l'esame di questo disegno di legge neanche da parte della maggioranza che pure sembra lo sostenga.

In base all'articolo 81, un disegno di legge per il quale è stata dichiarata la procedura d'urgenza, si presenta in Aula per l'esame degli articoli senza una preventiva discussione generale; senonchè nella scorsa seduta, il senatore Jannelli — e su questo concordiamo quasi tutti — propose una sospensiva per presentare degli emendamenti, sostenendo tra l'altro che ciò si rendeva necessario per non pregiudicare il diritto ad intervenire nella discussione generale. Da ciò dovrebbe risultare che la procedura si è tramutata, da quella speciale prevista dall'articolo 81, in quella ordinaria. La motivazione addotta è stata accettata dall'Aula e siamo stati tutti consenzienti nel sostenere che era opportuno

non pregiudicare il diritto ad intervenire nella discussione generale, avendo anche quel nuovo materiale che il senatore Jannelli ci prometteva. Egli in sostanza ci prometteva degli emendamenti innovativi rispetto al testo che la maggioranza aveva approvato in Commissione, e ciò aveva naturalmente determinato da parte nostra un certo interesse, accompagnato dalla richiesta che questi emendamenti fossero conosciuti in tempo utile: chiedevamo infatti allora al senatore Jannelli — ed egli assentiva e mi pare che vi fosse l'assenso di tutti gli altri Gruppi — che gli emendamenti del Gruppo socialista fossero presentati in tempo utile per poterne tener conto durante la discussione.

A questo punto il sottosegretario Amato aggiunge un altro motivo di riflessione che è quello di un possibile sforzo emendativo da parte della maggioranza o del Governo per cercare di ridurre l'area di intervento e i compiti istituzionali dell'ente. Ciò mi fa ritenere ancora più fondata l'idea che non siamo più nell'ipotesi della procedura d'urgenza, ma abbiamo trasformato consensualmente e per necessità oggettive la procedura d'urgenza in procedura ordinaria. Occorre quindi una discussione generale perchè i compiti istituzionali dell'ente non costituiscono un fatto marginale, un dettaglio del disegno di legge, non possono essere affrontati solo in sede di discussione sui singoli articoli, in quanto riguardano l'impostazione generale del provvedimento. Poichè questa è un'interpretazione che ha bisogno del suffragio della Presidenza e del parere degli altri Gruppi, chiedo che si possa decidere in questo senso.

È mia convinzione, data la portata delle riflessioni e delle modifiche che si vogliono indicare, che sarebbe opportuno far svolgere la discussione generale in modo da conoscere meglio le idee che si vogliono tradurre in emendamenti, arrivando così a una discussione sugli articoli senza le incertezze dovute a una situazione di questo genere.

Di fronte ad una promessa del senatore Jannelli di emendamenti corposi e innovativi, non abbiamo invece materiale nuovo per ragioni che possiamo anche comprendere, ma che non ci spieghiamo del tutto. Il sottosegretario Amato ci pone una problematica

che non siamo in condizioni di sciogliere se non attraverso una discussione. A questo punto ritengo che la strada che abbiamo davanti sia quella della discussione generale.

**PRESIDENTE.** Data la delicatezza del problema sollevato dal senatore Maffioletti, ai sensi dell'articolo 92, secondo comma, del Regolamento, ha facoltà di parlare un oratore per ciascun Gruppo parlamentare.

**JANNELLI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**JANNELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, le riflessioni testè fatte dal collega Maffioletti ci inducono a fare, a nostra volta, delle riflessioni, scusate la ripetizione. Credo che strozzare una discussione su questo disegno di legge non sia auspicabile. Ritengo quindi utile una discussione generale.

È vero quello che diceva il senatore Maffioletti, cioè che, nel chiedere la sospensiva, avevo adombrato la possibilità di presentare all'Assemblea alcuni emendamenti. In questo lasso di tempo ci sono stati degli incontri con l'opposizione e con la maggioranza per formulare emendamenti che dessero contenuto e corposità all'ente EUR poichè non si sa bene che cosa si vuole fare con questo ente.

Diceva giustamente poco fa il sottosegretario Amato che questo ente è in bilico tra l'ente territoriale strumentale del comune di Roma e un ente sganciato dalla logica del territorio, che deve erigersi a ente promotore di iniziative culturali e sportive. Questo è il nodo da sciogliere; infatti, come Gruppo socialista, ci eravamo posti il problema se continuare in questo equivoco, o se i compagni comunisti dovessero dire una parolina per darci conforto e per sollevarci da questo grosso dubbio, se cioè, ad un certo punto, dobbiamo varare un disegno di legge legato alla prospettiva delle autonomie e della disciplina delle nuove autonomie locali oppure se dobbiamo varare un disegno di legge che disciplini un ente che abbia prospettive del tutto diverse da quelle degli enti territoriali. Poichè non siamo riusciti, malgrado tutta la nostra buona volontà, a chiarire tutti questi

punti attraverso gli incontri con i compagni comunisti e con la maggioranza, riterrei auspicabile che attraverso una riflessione generale chiariamo a noi stessi le idee e soprattutto che il Governo, la maggioranza e quest'Aula tutta possano trarre elementi utili per poter approvare un buon disegno di legge e non un testo che sia, come si dice nelle aule giudiziarie, una «sentenza suicida», in questo caso un disegno di legge suicida.

**VENANZETTI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VENANZETTI.** Intervengo brevemente, signor Presidente, perchè non voglio anticipare il nostro giudizio sul merito del provvedimento che stiamo esaminando. Ritengo anch'io che la proposta formulata dal senatore Maffioletti possa essere appoggiata, perchè al punto in cui siamo nella discussione di questo provvedimento è opportuno chiarire meglio in Aula i termini del problema. La comunicazione fatta poco fa dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Amato merita a mio giudizio una riflessione da parte dell'Aula. Ora non stiamo a discutere se questa riflessione è tardiva o meno rispetto ai tempi impiegati dalla Commissione competente per esaminare il provvedimento.

Indubbiamente c'è una proposta nuova, che merita una riflessione, anche se non ne condivido tutti gli aspetti. Però l'impostazione generale per quanto riguarda l'ipotesi di un ente strumentale, anzichè territoriale, è un fatto indubbiamente nuovo. Mi sembrerebbe quindi particolarmente utile che i Gruppi si confrontassero su questa nuova proposta; dunque la discussione generale appare lo strumento regolamentare più idoneo a far sì che, senza ulteriori ritardi o eventuali rinvii, ci si possa confrontare in Aula per decidere cosa fare. Pertanto mi sento di appoggiare la richiesta di far svolgere la discussione generale.

\* **SAPORITO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **SAPORITO.** Anch'io, a nome del Gruppo democristiano, mi dichiaro d'accordo che si svolga la discussione generale, che è utile non soltanto per le connotazioni di dottrina circa la natura di questo ente, ma anche per vedere se esiste, attraverso un confronto sulla proposta del sottosegretario Amato, la possibilità di pervenire ad un accordo sugli eventuali emendamenti da presentare e che si dovessero rendere necessari in ordine alle finalità che si vogliono dare all'ente stesso.

Se è possibile creare un clima di serenità, come dicevo all'inizio della discussione su questo disegno di legge, ciò può andare a tutto vantaggio dell'esame dei due provvedimenti, che partono da opposte posizioni, ma che non necessariamente devono dar luogo ad uno scontro. C'è modo e modo di essere a favore di un provvedimento, ma soprattutto c'è modo e modo di essere contrari allo stesso.

Se lo scopo della deroga che si vuole fare alle procedure di questa Assemblea è quello di avviare una discussione generale, di chiarirci le idee, di far conoscere a tutti i Gruppi politici qui rappresentati qual è la posizione del Governo e quella delle varie parti politiche, sono d'accordo che questa discussione si faccia. Sono necessari però dei termini di tempo per la definizione dell'orientamento in questo ramo del Parlamento in ordine al disegno di legge. Tra un provvedimento ottimale, arricchito di funzioni e di attribuzioni, nonchè di chiarificazioni in ordine ai profili sul piano dell'ordinamento generale, e un provvedimento che dia la possibilità di programmare gli interventi sull'ente EUR, preferisco questa seconda strada. Se però c'è larga convergenza sulla prima ipotesi, non sono contrario. Se la discussione è necessaria a chiarire questi aspetti e a far superare le perplessità che esistono tra i Gruppi politici, ben venga e siamo disponibili a farla.

**PISTOLESE.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **PISTOLESE.** Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, non entro nel merito del provvedimento sul quale peraltro mi pare

che non ci sia ancora un'intesa e si sia completamente in alto mare, mi soffermo invece sul fatto procedurale. Diceva bene il senatore Maffioletti che siamo arrivati in Aula con una procedura d'urgenza che esclude la discussione generale, limitando il dibattito alla parte che riguarda gli emendamenti e l'articolato.

Per tutti gli avvenimenti che si sono verificati mi sembra che l'urgenza sia già superata nei fatti e che bisogna quindi ritornare ad una procedura ordinaria. Sono quindi d'accordo sul fatto che si apra una discussione generale però non senza che il provvedimento ritorni in Commissione per un esame e per una intesa tra le forze politiche che non mi sembrano affatto d'accordo sui punti centrali del provvedimento. Mi sembra che a questo punto ci converrebbe rinviare il provvedimento in Commissione per un rapidissimo esame per poi venire regolarmente in Aula per la discussione generale e per l'esame degli articoli.

Questa è una proposta subordinata che formulo e pongo all'attenzione dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, dinanzi al problema sollevato dal senatore Maffioletti ho voluto, prima di assumere una decisione, ascoltare il parere dei vari Gruppi e ringrazio i colleghi per il contributo che hanno portato alla discussione. Tuttavia, avendo ascoltato con grande attenzione le affermazioni del senatore Maffioletti e il contributo dei senatori Jannelli, Venanzetti, Saporito e Pistolese, non mi sembra che la Presidenza abbia i poteri per modificare l'iter fissato dall'articolo 81 del nostro Regolamento.

È evidente che nel momento in cui si esamineranno gli emendamenti i firmatari degli emendamenti stessi e i colleghi, in sede di dichiarazione di voto, avranno la possibilità di intervenire. Ma questo rientra nella procedura prevista dall'articolo 81 del Regolamento.

Accogliere la richiesta che mi è stata formulata significherebbe andare oltre l'applicazione rigorosa dell'articolo 81 che non ho bisogno di richiamare alla vostra cortese

attenzione. Per questi motivi la Presidenza dispone che la discussione continui secondo la procedura prevista dall'articolo 81 del Regolamento.

### Ripresa della discussione

FERRARA MAURIZIO. Domando di parlare per avanzare una proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA MAURIZIO. Ci vediamo costretti a insistere nella nostra richiesta di non passaggio all'esame degli articoli anche perchè le cose che ha detto il sottosegretario Amato a nome del Governo rafforzano le motivazioni di perplessità che ci vengono da questo articolato. Ci dicono inoltre che in effetti, se andiamo al voto su questo dispositivo, siamo nelle condizioni o di avallare l'equivoco del quale ha parlato anche il rappresentante del Governo o, e anche questa è un'ipotesi preoccupante e grave, di andare a compiere un atto pregiudiziale che ipoteca, su un terreno molto importante, l'avvenire e la sostanza di un potere autonomo del comune di Roma nel momento in cui, anche sulla base di quanto recita l'articolo primo del disegno di legge n. 53, si avvicina il periodo in cui dovrebbe finire la estenuante ricerca di un accordo o l'estenuante formazione di una legge di riforma delle autonomie locali, se è vero che in sede di 1<sup>a</sup> Commissione sono stati approvati, se non sbaglio, già 53 articoli di questa legge.

Ci troviamo quindi davvero — io credo — in una condizione in cui la richiesta di non passaggio agli articoli sembra la più logica, la più limpida e sensata. Del resto qui da parte del sottosegretario Amato, del collega Jannelli e dello stesso senatore Saporito, nella sostanza reale delle condizioni in cui si trova questo disegno di legge, sono venute indicazioni che confermano uno stato di preoccupazione, di incertezza e di permanente equivoco. Io credo che si tratti di una questione molto seria che ritengo autorizzi il Senato a prendere in considerazione la

richiesta che noi facciamo. Aggiungo di più; vi è un elemento anche di novità politica. L'onorevole Amato ha partecipato alla discussione che si è svolta alla Camera sulle mozioni per Roma e sul destino di Roma capitale, discussione che si è conclusa, come i colleghi sanno, con la votazione di una mozione unitaria di tutti i Gruppi, ad eccezione di Democrazia proletaria e del Partito radicale. Tale mozione ha concluso non aulicamente con dei propositi generici e con delle belle parole, ma con delle decisioni assunte concordemente tra i firmatari della mozione finale e il rappresentante del Governo, su un terreno al quale non possiamo non riferirci oggi, nel momento in cui veniamo chiamati a discutere, a votare e a decidere sull'ente EUR, sopravvissuto a se stesso dopo decenni, e che oggi genera tali equivoci da spingere il Governo a chiedere — anche se non lo ha formulato in modo netto, nero su bianco — che si riveda profondamente la sostanza di questo dispositivo, garantendo che l'ente non sarà un ente di governo territoriale, ma un ente di carattere strumentale, del quale si delineano già, anche se siamo ancora nel vago, addirittura le funzioni.

Vorrei far notare ai colleghi della maggioranza e al Governo che su questo terreno, cioè su quale debba essere il rapporto Stato-Roma come città capitale, qualcosa di nuovo c'è stato con il voto e con la decisione assunta dal Governo (che, a quanto mi risulta, comincia già ad avere una sua fase di attuazione) di istituire una commissione mista Governo-comune-regione-provincia, ripeto, non per esaminare proclami o auspici, ma per formulare, come ha chiesto lo stesso onorevole Amato alla Camera e come hanno scritto poi i firmatari della mozione, dei progetti precisi che tolgono appunto Roma da quella condizione ormai da tutti deprecata. Il consiglio comunale di Roma stesso un anno fa, il 4 febbraio 1984, votò a questo proposito un ordine del giorno all'unanimità tra tutte le forze del consiglio dopo un incontro tra il sindaco di Roma e il presidente del consiglio Craxi. Bisogna togliere Roma appunto da questa incertezza, dall'equivoco di certi progetti o degli strumenti per realizzarli, uno dei quali appunto

potrebbe essere quello che ci viene qui prospettato, cioè l'ente EUR.

Quindi da un lato vediamo la volontà di porre il problema sul terreno dell'efficienza e del massimo di dibattito e di capacità di decisione da parte della maggioranza delle forze politiche rappresentate nel comune di Roma e in Parlamento, con la decisione assunta di istituire una commissione mista che studi i progetti per Roma e dall'altro lato ci si viene a chiedere qui in Senato di appoggiare un qualcosa che, nei termini in cui è proposto, è in realtà un tentativo di rabberciare una situazione largamente pregiudicata, ancora non chiara sul piano giuridico e anche sul piano delle possibilità concrete di realizzazione di alcune intenzioni e siamo solo alle intenzioni, il che francamente ci sembra una posizione sbagliata.

Quindi penso — e concludo, onorevoli colleghi — che, dalle cose qui dette dal Governo e anche dagli altri Gruppi, deriva la necessità di non pregiudicare, con una discussione e un voto su uno strumento legislativo che appare invecchiato più di quanto non lo fosse fino a quando non sono giunte le nuove decisioni per Roma, la situazione per quanto riguarda lo sviluppo di Roma, e quindi anche della parte di Roma che oggi è gestita ampiamente (non voglio qui farne la storia) dal sopravvissuto ente EUR, con un atto legislativo che, francamente, invece di aprire una nuova situazione, invece di alzare il tiro e di aumentare lo sforzo unitario delle forze politiche sulla tematica del lavoro da svolgere a livello di Governo, di Parlamento, di enti locali per la città di Roma, cerca un rabberciamento e — quel che è più grave — crea delle ipoteche su ciò che invece deve essere studiato, concordato e deciso.

Questo va fatto non ascoltando soltanto, ma tenendo conto del fatto che la responsabilità massima sul territorio è gestita e rappresentata dal comune di Roma, dalla provincia di Roma e dalla regione Lazio.

Per questi motivi, considerando le cose dette qui dal Governo un elemento in più per la nostra richiesta, chiedo che a questo punto si valuti — e spero concordemente — la necessità di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge in discussione. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulla proposta di non passare all'esame degli articoli, presentata dal senatore Ferrara Maurizio.

PAVAN, *relatore*. Signor Presidente, non sono favorevole alla proposta del collega Ferrara. Se non ci fosse stata la possibilità — che mi sembra lei abbia prospettato — di avviare un adeguato approfondimento in occasione dell'esame degli emendamenti, prevedendo eventuali correzioni da apportare al disegno di legge, anche nelle finalità, avrei potuto essere d'accordo.

Il non passaggio all'esame degli articoli vuol dire precludere qualsiasi possibilità di questo genere. Pertanto io sono contrario a tale proposta.

AMATO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è contrario alla proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

VENANZETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENANZETTI. Francamente non comprendo, signor Presidente, la proposta del senatore Ferrara, perchè il non passaggio all'esame degli articoli in questo momento significherebbe che il disegno di legge morirebbe e che la situazione dell'ente EUR rimarrebbe quella attuale, cioè la più caotica possibile, che tutti abbiamo lamentato e alla quale abbiamo cercato di porre rimedio in qualche modo.

Le posizioni sono divergenti, lo sappiamo bene. La proposta del Gruppo comunista è quella dello scioglimento, della soppressione. Quella avanzata poco fa dal sottosegretario Amato era volta a trovare la possibilità di delineare un ente strumentale. Il disegno di legge che è al nostro esame prevede una prosecuzione sotto forme diverse, sistemando quanto meno la situazione, attualmente esistente, dell'ente EUR.

Il non passaggio all'esame degli articoli credo che lascerebbe tale ente nella situazione di confusione, nella quale già è: quindi credo che sia la più pregiudizievole anche per qualunque altra situazione. Per questo sono contrario alla proposta del senatore Ferrara.

JANNELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JANNELLI. Sono costretto a dichiarare che sono anche io contrario alla proposta del senatore Ferrara, poichè questo non ci metterebbe assolutamente in grado di sviluppare una discussione, sia pure in tema di esame degli emendamenti, dato che ci troviamo in una strettoia regolamentare tale che non ci consente di avere uno scambio molto approfondito su questo tema.

Pertanto ci opponiamo, come hanno già fatto il rappresentante del Governo e il relatore, al non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta, di non passare all'esame degli articoli, presentata dal senatore Ferrara Maurizio.

**Non è approvata.**

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 53, nel testo proposto dalla Commissione.

L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

In attesa della riforma della disciplina dei poteri locali e comunque non oltre il 31 dicembre 1988 l'Ente autonomo «Esposizione universale di Roma» è riordinato secondo le norme della presente legge.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«L'Ente autonomo Esposizione universale di Roma, istituito con legge 26 dicembre

1936, n. 2174, è soppresso con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, è nominato il commissario liquidatore, il quale assicura altresì la continuità delle prestazioni e dei servizi precedentemente espletati dall'Ente fino alla data della effettiva messa a disposizione a favore dello Stato e del comune di Roma del personale e dei beni dell'Ente medesimo e in ogni caso non oltre sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

1.1 MAFFIOLETTI, TARAMELLI, DE SABBATA, FERRARA Maurizio, BERLINGUER, STEFANI

*In via subordinata all'emendamento 1.1, sostituire le parole: «il 31 dicembre 1988» con le altre: «il 31 dicembre 1985».*

1.2 DE SABBATA, MAFFIOLETTI, TARAMELLI, FERRARA Maurizio, BERLINGUER, STEFANI

Invito i presentatori ad illustrarli.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, vorrei partire dalla considerazione che, in base ad un parere del Consiglio di Stato, si è dubitato che l'ente EUR, la cui configurazione giuridica ha sempre determinato un ampio dissenso tra i giuristi, senza che sia mai stato possibile definirne con precisione la natura, potesse avere la configurazione di ente nazionale, preferendosi adottare l'ipotesi della sua dimensione locale.

Ora, non c'è dubbio che il Consiglio di Stato, nell'ulteriore sviluppo del suo parere (peraltro assai vecchio rispetto alla data di oggi, in quanto si tratta di un parere della sezione I dell'11 dicembre 1981), non teneva conto del fatto che il vigente ordinamento costituzionale era quello al quale il sottosegretario Amato ha fatto riferimento, quando ha puntualizzato che le autonomie locali nel nostro ordinamento sono quelle elettive e che non esistono enti locali, cioè dotati di potestà sul territorio, che non siano costituiti su tali basi. Tant'è vero che la nostra Costituzione prende il principio delle autonomie come ri-

ferimento essenziale dell'ordinamento repubblicano. Quindi non esistono enti locali basati su definizioni astratte che pure erano accettate in questo parere.

Ma la vertenza allora riguardava l'applicabilità della legge n. 70 che scioglieva gli enti a dimensione nazionale ritenuti inutili. Quindi, in realtà, si voleva sfuggire all'applicabilità della legge n. 70 del 1975, cadendo però in un'ottica, sulla quale desidero soffermarmi, che è quella relativa all'articolo del disegno di legge al nostro esame, sul quale abbiamo presentato un emendamento. Infatti l'articolo 1 del disegno di legge che discutiamo riferisce l'arco temporale di validità dell'ente EUR all'entrata in vigore della legge di riforma delle autonomie locali. Quindi si accetta il fatto che la sopravvivenza di un ente locale, diciamo così, spurio rispetto all'ordinamento è sottoposto ad una scadenza che è appunto quella della riforma delle autonomie locali.

Si tratta di un ragionamento che non dividiamo dato che l'ordinamento autonomistico è già vigente. Questo però ci pone nelle mani l'arma logica per sostenere che, anche nel dissenso, ci si è mossi nell'ambito della dimensione locale che però, come si riconosce da parte della stessa maggioranza, deve rientrare nell'ordinamento democratico, cioè nel sistema elettivo che ispira tutto l'ordinamento degli enti locali. Allora, in sostanza, affermare che l'ente EUR svolge funzioni di ente locale non serve soltanto a sfuggire all'applicazione della legge n. 70 del 1975, che prescrive lo scioglimento degli enti inutili, ma anche a determinare un'area nella quale si colloca il potere dell'ente locale elettivo, cioè il comune di Roma. Questo ragionamento si basa non solo sul diritto costituzionale e sul diritto amministrativo vigente, ossia sull'ordinamento delle autonomie locali, ma anche sugli sviluppi recenti di questo decennio della vita dell'ente EUR; ma intendo documentare questo ragionamento anche in base alla storia giudiziaria dell'ente.

Ora, secondo la legge n. 70 del 1975, l'ente EUR doveva essere soppresso di diritto. Averlo salvato, con il parere del Consiglio di Stato e con uno sforzo per configurare un ente locale, porta l'ente EUR inevitabilmente

nell'orbita delle autonomie. E allora qui dobbiamo arrivare a pensare che il disegno di legge si muove in un'ottica derogatoria per farlo sopravvivere a tutti i costi; ma quest'ottica colpisce la potestà del comune di Roma di governare per intero quel comprensorio. Del resto il Governo aveva capito questo concetto dapprima quando ha tentato nel 1978, con un decreto delegato, di sopprimere l'ente e poi, dinanzi al rifiuto della Corte dei conti, presentando un disegno di legge per lo scioglimento dell'ente stesso quando era Presidente del Consiglio il senatore Cossiga. Anche nella vicenda giudiziaria che sotto molteplici aspetti, sia penali che civili, ha contrassegnato la vita di questo ente (che noi insistiamo nel ritenere non un modello amministrativo poichè ha vissuto vicende giudiziarie e provocato scandali a non finire e quindi non può essere assunto come base per governare una parte così importante della Capitale, anche per quello che ha detto poc'anzi il senatore Ferrara) vi sono statuizioni e decisioni della magistratura che sono di un certo interesse, ma nell'ottica nella quale mi sono collocato prima. La Corte d'appello di Roma, infatti, con sentenza del 1956, ha ritenuto che in tutti gli atti e i documenti di causa non vi fosse traccia di un trasferimento da parte del comune di Roma, in base ad un contratto o in forza di altro titolo, della proprietà dei terreni espropriati in favore dell'Ente autonomo esposizione universale.

In secondo luogo debbo rilevare che le espropriazioni ebbero come fine principale l'espansione urbanistica della città verso il mare e come scopo contingente e transitorio l'esposizione universale.

Orbene, nella causa promossa dai proprietari per la retrocessione delle aree, non essendo stata più svolta l'esposizione universale, erano parti non solo l'ente EUR ma anche il comune di Roma. Inoltre, l'espropriazione degli immobili già occupati in via di urgenza in favore dell'esposizione universale nel 1942 fu svolta e attuata per conto del governatorato di Roma; pertanto si può dire che l'ente EUR non è proprietario delle aree, ma ha agito come ente strumentale del governatorato di Roma. La storia amministrativa dell'ente EUR dimostra che tutto questo ha fon-



damento, tanto che il primo legame per incorporazione avvenne proprio quando il governatore di Roma fu nominato commissario dell'ente EUR; quindi questa connessione indissolubile tra ente EUR e governatorato di Roma attesta un legame con la dimensione locale.

È chiaro che questo poteva sussistere o reggersi in base all'ordinamento precostituzionale mentre oggi non ha più fondamento tanto che l'espropriante era allora il comune di Roma e le esposizioni erano disposte dal prefetto a favore del governatorato di Roma. Oggi si può dire che quelle aree, in relazione ad un uso pubblico, sono passate in una sfera propria della collettività cittadina; caduto lo scopo istituzionale dell'ente EUR, rimasti assorbiti dalle competenze comunali i poteri dello sviluppo urbanistico di Roma verso il mare — tant'è vero che il consiglio comunale ha adottato un piano regolatore che prevede centri direzionali diretti non più esclusivamente verso l'EUR, ma prevalentemente diretti verso la zona est della città — abbiamo avuto uno sviluppo dell'uso di questo comprensorio: le strade, i parchi, i giardini, i servizi generali e gli impianti tecnologici sono stati sempre più usati per soddisfare bisogni della collettività. È nato un vero e proprio quartiere integrato con la città e la 12<sup>a</sup> circoscrizione non finisce là dove inizia il comprensorio dell'EUR, ma per così dire governa tutto il territorio dell'EUR; si sono anche aperti negozi, alberghi e ristoranti, cioè quanto occorre alla vita di una comunità.

Questo ente non presenta più i caratteri di allora, di un uso cioè esclusivo e finalizzato, dato che si sono via via di fatto e di diritto destinati all'uso pubblico strade, zone e spazi di cui si può dire che sia mutata la condizione giuridica, in quanto si è verificata una specie di *dicatio ad urbem*, si è cioè in sostanza mutato, attraverso l'uso pubblico, il titolo e la qualità di un bene che era destinato ad un uso specifico. Questo lo ricavo anche da un parere dell'Avvocatura generale dello Stato che, proprio sul passaggio all'uso pubblico delle strade e degli spazi di privata proprietà già espropriati dall'ente per fini stabiliti dalla legge istitutiva dello stesso, ritiene che con la nascita di questo quartiere della città e

con l'indirizzo complessivo che gli è sempre stato dato, sia avvenuta questa trasformazione che immette nella sfera comunale la competenza a governare; così doveva farsi. Bisognava decretare lo scioglimento dell'ente, bisognava dare al consiglio comunale i poteri per regolarne il trapasso salvaguardando i diritti dello Stato per quanto riguarda i beni che erano e sono destinati ad uso pubblico.

Questo è quello che si doveva fare, non far sopravvivere un carrozzone che spezza l'unità di gestione della Capitale ed è in contraddizione con quella mozione che la Camera dei deputati ha approvato e che presuppone un interlocutore unico per i problemi della Capitale, che è l'ente elettivo. Tenere in vita questo ente è in contrasto anche con l'ordinamento delle autonomie; mentre si parla di governo dell'area metropolitana, poi addirittura voi conservate un frammento di una metropoli per governarlo in modo separato, burocratico e fuori del controllo democratico. È un atto inconcepibile e non solleviamo qui solo la protesta dei cittadini di Roma che non sentono di dover meritare la sopravvivenza di un ente creato per un'esposizione del 1942 ma che non accettano che si disponga di una parte di un quartiere o di compendi patrimoniali che dovrebbero appartenere alla collettività; solleviamo proteste anche come parlamentari che si occupano di problemi relativi agli ordinamenti e come membri della 1<sup>a</sup> Commissione che sta portando avanti la riforma delle autonomie e che sta tentando di configurare per l'area metropolitana un governo unitario.

Quindi questo nostro emendamento ripropone, in luogo di quello della maggioranza, i problemi dello scioglimento dell'ente in modo corretto, cioè assicurando non solo l'applicazione dei principi generali, ma anche una normativa che riteniamo di piena garanzia, in modo da mettere a disposizione dello Stato ciò che spetta allo Stato e da dare al comune di Roma ciò che il comune di Roma deve acquisire per rispondere a tutte le rivendicazioni che ad esso si rivolgono per la gestione dei servizi.

Questo preteso modello amministrativo è decaduto non solo per le vicende giudiziarie, penali e gli scandali, ma anche sul piano

dell'efficienza dei servizi, tant'è vero che lo scorso anno il commissario aveva rivolto una istanza al comune perchè prendesse a proprio carico i servizi di nettezza urbana e di giardinaggio, dato che i mezzi a disposizione dell'ente non erano tali da poter sopportare questi oneri. Quindi il comune è l'interlocutore delle proteste e delle sollecitazioni dei cittadini e risponde del rendimento dei servizi. Pertanto vogliamo dare al comune ciò che ad esso compete, salvaguardando quello che compete allo Stato, per quanto riguarda alcune strutture edilizie.

Il nostro emendamento quindi propone di sopprimere l'ente e presuppone un concerto del Presidente del Consiglio con il Ministro del tesoro per la nomina di un commissario liquidatore — noi, sì, prevediamo un commissario liquidatore — ribadendo, nella continuità delle prestazioni, le competenze primarie del comune di Roma e salvaguardando quanto compete allo Stato, in base alle necessità funzionali che quest'ultimo deve conservare.

È chiaro che anche questa normativa riguarda, all'articolo 1, la fine dell'ente, all'entrata in vigore della riforma delle autonomie. Si tratta quindi di una disciplina transitoria e di questa noi parliamo, mentre da accenni fatti dal sottosegretario Amato e anche dal collega Jannelli mi è sembrato che si volessero da un lato restringere i compiti istituzionali dell'ente e dall'altro riqualificarli e intenderli in senso permanente, il che contrasterebbe con questo primo articolo che fa sopravvivere l'ente fino all'entrata in vigore della riforma delle autonomie. Quindi il chiarimento è necessario ed è di fondo. Ci dovete dire, signori del Governo, cosa volete fare. Volete far sopravvivere questo ente precostituzionale, di stampo fascista addirittura, fino alla riforma delle autonomie oppure, dato che adesso c'è un nuovo commissario, volete farlo diventare permanente, volete farlo diventare un ente esponenziale, un ente promozionale a tempo indeterminato, nel qual caso questo articolo farebbe a pugno con tale proposito?

Ecco, signor Presidente, che di fronte a questa confusione il nostro emendamento è chiaro. Ho perso un po' di tempo per illu-

strarlo, ma forse non ce ne era bisogno perchè risulta già chiaro per noi quello che deve competere alla municipalità romana circa un ente che di per sè stesso non deve più sopravvivere.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.2, non c'è bisogno di illustrazione poichè si tratta soltanto di una data, in quanto vi era una incertezza sull'entrata in vigore. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**PAVAN, relatore.** Signor Presidente, è ovvio che il relatore, anche facendo riferimento alla discussione tenutasi in Commissione, deve esprimere parere contrario sul primo emendamento, in quanto esso è formulato nell'ottica completamente opposta a quella del provvedimento che stiamo esaminando. Già nella relazione generale che ho presentato a nome della Commissione sono elencate tutte le ragioni per cui la Commissione ha rifiutato l'idea della soppressione dell'ente EUR e ha elaborato un disegno di legge con finalità opposte a quelle contenute nell'emendamento del collega Maffioletti. Quindi, per questo emendamento, faccio riferimento alle osservazioni contenute nella relazione generale che è impostata per tre quarti su questo aspetto fondamentale.

Sono contrario anche all'emendamento 1.2 perchè accettare la data del 31 dicembre 1985 vorrebbe dire rendere nullo l'intero disegno di legge. Infatti, al primo articolo si dice: «In attesa della riforma della disciplina dei poteri locali e comunque non oltre il 31 dicembre 1988». La legge sulle autonomie locali non è ancora approvata: la stiamo esaminando in sede di 1<sup>a</sup> Commissione, direi anche in modo accelerato, ma non è prevedibile che in pochi giorni un disegno di legge di tale importanza possa vedere la conclusione del suo *iter*; ci vuole il tempo sufficiente. Ed anche una volta approvata la legge sulle autonomie locali, sono previsti negli articoli proposti dei tempi di attuazione che non sono quantificabili in mesi, ma in anni. Per questo abbiamo scelto la data del 31 dicem-

bre 1988, cioè un triennio, un periodo che ci sembra utile per poter dare spazio ed applicazione a quella che sarà la nuova legge sulle autonomie locali.

AMATO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

JANNELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JANNELLI. Il collega Maffioletti ha illustrato l'emendamento, da lui presentato unitamente ad altri colleghi del Gruppo comunista, che al primo comma riproduce l'articolo 1 del disegno di legge n. 1015 presentato dal Gruppo comunista in questa legislatura il 9 novembre 1984 e che sostiene la soppressione dell'ente EUR.

In Commissione abbiamo lavorato non solo sul disegno di legge presentato dai colleghi comunisti ma anche sul disegno di legge presentato dal senatore Saporito e da altri senatori. Nell'articolo 1 di questo secondo disegno di legge non si faceva affatto riferimento alle autonomie locali e non si poneva alcun termine; si è giunti a questa formulazione attuale, nel testo della Commissione, perchè questo testo è il frutto di un compromesso. Proprio per evitare uno scontro frontale in Commissione tra le diverse parti politiche, che avevano un diverso orientamento su questo punto, si è arrivati a formulare un articolo che anch'io certamente non condivido appieno; tuttavia mi rendo conto che si tratta di un articolo formulato proprio per non inasprire, su questo tema, i rapporti tra le forze politiche.

Infatti ha ragione il rappresentante del Governo, l'onorevole Amato, quando dice e sostiene che l'articolo 1 è certamente contraddittorio o quanto meno è in una logica affatto diversa da quella che dovrebbe sottostare al disegno di legge, che vede nell'ente EUR

non solo un ente strumentale del comune di Roma ma anche di Roma capitale.

Ci siamo allora imbattuti in questi ostacoli e in queste difficoltà e siamo arrivati a formulare questo articolo in modo che, a nostro avviso, il discorso possa essere riaperto quando le autonomie locali e le zone metropolitane saranno ben delimitate e definite nell'assetto della nuova legge sulle autonomie locali. Allora cesseranno probabilmente quelle preoccupazioni secondo cui il territorio dovrà o non dovrà essere governato dall'ente EUR, perchè probabilmente sarà governato dalla circoscrizione o dal consiglio dell'area metropolitana, per cui cadranno tutti i dubbi, le oscillazioni e le riserve che si possono anche prospettare quando si pensa che attraverso il mantenimento dell'ente EUR si voglia far passare la gestione del territorio.

Ecco una delle ragioni per le quali il nostro partito ha acceduto alla tesi della formulazione, così come è, dell'articolo 1: non solo, come dicevo poco fa, per non arrivare ad uno scontro esacerbato tra le forze politiche su un tema che non avrà in seguito importanza fondamentale sotto il profilo generale, ma soprattutto perchè abbiamo voluto che con quella che speriamo sarà presto la legge sulle autonomie locali possa essere ben chiarito che fine farà il territorio dell'ente EUR. Credo che soltanto quando avremo sopito queste preoccupazioni e si saranno eliminate le nubi che possono addensarsi su questi terreni o su questi appezzamenti di terreno dell'ente EUR il problema si risolverà molto più facilmente. Tutti ci accorgiamo, compresi i compagni comunisti, che il mantenimento di un ente a Roma così come è attrezzato, con l'esperienza che ha accumulato in questi anni, può essere uno strumento utilissimo per Roma capitale. Alcune forze politiche — credo che l'abbiano fatto anche i compagni comunisti — hanno sostenuto l'esigenza di formare delle aziende nuove per avviare discorsi culturali e iniziative di carattere sportivo.

Credo che uno strumento di questo genere lo abbiamo già. Ma allora perchè abbatterlo? Perchè ad un certo momento non entrare in una logica davvero razionale, che tenga con-

to, appunto, come ho già detto, di esperienze accumulate in anni, di personale più o meno capace, preparato e dotato di professionalità? Perchè ad un dato punto lasciare questo patrimonio di esperienza e non utilizzarlo invece ai fini di Roma capitale? Nell'altro ramo del Parlamento giorni or sono si è approvata all'unanimità una mozione in cui si prospettano tutte queste iniziative per innalzare davvero Roma all'altezza di capitale. Ed allora dobbiamo pur deciderci a trovare gli strumenti.

Signor Presidente, pur non essendo assolutamente entusiasti — come ho già detto in più occasioni — dell'esito dei lavori della Commissione, tuttavia crediamo che in questo momento abbiamo la migliore formulazione possibile che ci consentirà di avviare un discorso serio quando appunto quelle preoccupazioni saranno venute meno e quando ci si accorgerà che l'ente EUR può essere davvero un ente strumentale, non soltanto — io dico — del comune di Roma, ma del Governo, dello Stato, perchè Roma è capitale, perchè Roma non ha ancora una zona in cui si possano svolgere davvero delle iniziative culturali serie, non ha uno spazio per poter avviare iniziative sportive che abbiano respiro ed ampiezza, non ha ancora attrezzature per veder attuate alcune iniziative che pure meritano di essere realizzate.

A Parigi è sorto il centro Pompidou. Ma allora perchè ad un certo punto dobbiamo abbattere l'ente EUR, quando in altre capitali, molto più attrezzate di noi, hanno già creato strumenti come questo, che in definitiva può stare bene al passo di quelli che sorgono in altre capitali e in altri Stati? (*Interruzione del senatore Berlinguer*). Senatore Berlinguer, le vostre preoccupazioni — che noi si voglia gestire il territorio, le aree eccetera — sono fuori posto, perchè noi perseguiamo altri obiettivi, come quello di creare un ente efficiente che abbia davvero una sua strumentalità in funzione di Roma capitale. Questo è il discorso che va fatto e va ripetuto. E siccome non abbiamo avuto la possibilità...

MAFFIOLETTI. Quindi non è più una disciplina transitoria a favore di un ente.

JANNELLI. Certo, nessun ente inutile! (*Interruzione del senatore Ferrara Maurizio*). Il fatto proprio che voi ancora classificate l'ente EUR come ente inutile è la dimostrazione che non avete ancora penetrato i nostri obiettivi, la nostra visione, la nostra logica nei confronti dell'ente EUR: un ente davvero al servizio di Roma, ma di Roma capitale, questo è il punto!

MAFFIOLETTI. Perchè non avete proposto che fosse un ente strumentale del comune? Voi volete un ente strumentale della Presidenza del Consiglio!

JANNELLI. No, niente affatto, collega Maffioletti, perchè se lei vede gli articoli successivi può constatare che abbiamo costituito un consiglio di amministrazione dove il comune di Roma ha la stragrande maggioranza. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Ecco perchè, al di là di queste polemiche che sono pur necessarie per chiarire poi gli aspetti sottostanti, taciti, espressi o chiari di alcuni disegni di legge, noi — come socialisti — affermiamo che l'obiettivo nostro è stato e sarà quello di creare un ente efficiente al servizio di Roma capitale, non soltanto di Roma come città angusta, come città municipale, ma — ripeto — come capitale d'Italia. Questa è la nostra visione, questa è la disponibilità con cui ci accingiamo a discutere ed a varare questo provvedimento. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Maffioletti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore De Sabbata e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

VENANZETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENANZETTI. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto sull'articolo 1 e non sull'emendamento comunista, per il quale ho votato contro, in quanto sono contro lo scioglimento dell'ente.

A proposito dell'articolo 1 vorrei dire che mi astengo sulla relativa votazione. Infatti io credo che non siano state percorse ed esplorate tutte le possibilità che c'erano per una utilizzazione diversa dell'ente EUR.

Quest'articolo 1 è ambiguo indubbiamente, perchè una proroga di tre anni dell'ente, in attesa appunto della riforma della disciplina dei poteri locali, che non sappiamo quale compito potrà affidargli e come potrà configurare un eventuale ente territoriale nel suo ambito, prefigura già una definizione dei compiti dell'ente EUR di carattere territoriale. Io credo — ripeto — che non siano state esplorate fino in fondo le possibilità per dare a tale ente la caratteristica di un ente strumentale. C'è da discutere poi — come poco fa nell'interruzione del senatore Maffioletti — se si possa trattare di un ente alle dipendenze del comune di Roma o della Presidenza del Consiglio: argomento assai importante, ma a mio giudizio non decisivo, rispetto alla possibile configurazione dell'ente EUR come ente strumentale, ipotesi alla quale avrei visto attagliarsi molto meglio le sue caratteristiche.

Credo che tutti noi (anche i colleghi della Democrazia cristiana e il collega Saporito che per molto tempo si è battuto per il suo disegno di legge) siamo d'accordo che l'ente territoriale sempre più, anche prevedendolo nell'ambito della riforma delle autonomie locali, mostrerà i suoi limiti e probabilmente le sue contraddizioni rispetto ad un assetto territoriale diverso, perchè non potrà essere limitato alla superficie dell'EUR, ma, così come si va configurando nell'ambito della riforma delle autonomie locali (anche per quanto riguarda una municipalità) dovrà avere caratteristiche diverse.

Credo che tutto sommato per ora facciamo un favore non all'ente EUR come tale, ma evidentemente a quello che ha rappresentato fino ad adesso tale ente e quindi facciamo bene a non scioglierlo e a prevederne quanto meno una modifica per farlo continuare a

vivere in condizioni decorose e non in questo stato di incertezza. Però, a mio giudizio, è stata persa una grande occasione. Nello scontro che si è verificato tra il Gruppo comunista e il Gruppo della Democrazia cristiana, in cui da un lato si chiedeva la soppressione assoluta dell'ente EUR e dall'altro il mantenimento a tutti i costi delle caratteristiche di un ente territoriale, a mio giudizio chi ci ha rimesso sono le prospettive dell'utilizzazione di un complesso che potevano essere diverse e di cui Roma ha indubbiamente bisogno; dell'aspetto fieristico, commerciale, se volete, più ancora che di quelli artistici e ricreativi, che sono apparsi in alcuni interventi, di cui non sento tanto la necessità.

Tra parentesi, trattandosi di una discussione che si svolge in questi giorni, come senatore romano, vorrei dire che sono nettamente contrario a che si svolga nell'ambito del territorio dell'EUR il gran premio di formula uno. Non credo che tra le caratteristiche che deve avere l'ente EUR vi sia quella delle manifestazioni di carattere sportivo. Ritengo si tratti di un grosso errore che mi auguro la giunta comunale di Roma non voglia commettere, al di là delle pressioni che vengono esercitate e al di là degli aspetti che vengono presentati come elementi positivi di carattere turistico o di sponsorizzazione, quindi di miliardi. Non solo dal punto di vista ecologico, ma proprio da un punto di vista concettuale ritengo che la presenza di bolidi che sfrecciano a 300 chilometri all'ora sulle strade cittadine rappresenti un'assurdità. Penso che Roma, dati i grossi problemi che già deve risolvere, non possa ricevere questa ulteriore ferita, essendo già malata per tanti altri versi.

Chiusa questa parentesi, signor Presidente, scusandomi (ma ritengo che l'argomento sia, tutto sommato, pertinente), vorrei dire che la mia astensione è un'espressione di amarezza perchè non si sono utilizzate fino in fondo le possibilità di dotare Roma di uno strumento diverso. Mi auguro che il disegno di legge al nostro esame, pur nell'attuale formulazione, possa consentire in prospettiva questa possibilità che mi sembra però un po' pregiudicata dagli articoli successivi, colle-

gati all'articolo 1, nei quali si prevede l'istituzione di una commissione che dia contenuto a quelle ipotesi che saranno offerte dalla riforma della legge sulle autonomie locali.

Per tutti questi motivi, signor Presidente, annuncio l'astensione del Gruppo repubblicano.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

#### Art. 2

L'Ente ha sede in Roma ed è sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri.

I suoi fini sono i seguenti:

a) provvedere alla gestione ed alla manutenzione del patrimonio del compendio EUR ed alla utilizzazione dei relativi impianti in conformità agli scopi cui sono destinati;

b) promuovere le attività inerenti a detti impianti;

c) curare l'esecuzione delle opere, forniture e servizi necessari per assicurare e perfezionare la funzionalità del compendio EUR.

L'Ente realizza i propri fini con i proventi derivanti dalla gestione del suo patrimonio.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Le funzioni amministrative assolate dall'Ente sono trasferite al comune di Roma.

Il comune di Roma succede in tutti i rapporti attivi e passivi facenti capo all'Ente EUR, ad eccezione di quelli connessi ai beni attribuiti allo Stato ai sensi del comma successivo.

Una commissione nominata dal Presidente del Consiglio dei ministri, presieduta da un

magistrato di cassazione o equiparato e composta da due membri designati dal comune di Roma e due in rappresentanza dell'Amministrazione dello Stato designati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, provvede nel termine di 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge ad individuare i beni dell'Ente da trasferire al comune di Roma, in quanto strettamente strumentali alle funzioni che il Comune stesso deve svolgere, e quelli da trasferire allo Stato.

2.1 BERLINGUER, MAFFIOLETTI, TARAMELLI, DE SABBATA, STEFANI, FERRARA Maurizio

*In via subordinata all'emendamento 2.1 sopprimere la lettera b).*

2.2 MAFFIOLETTI, TARAMELLI, DE SABBATA, STEFANI, FERRARA Maurizio

Invito i presentatori ad illustrarli.

SAPORITO. Ritengo che l'emendamento 2.1, a seguito delle precedenti votazioni, sia precluso.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Saporito, per la collaborazione, ma lasci che queste cose le giudichi la Presidenza.

MAFFIOLETTI. Non è decaduto affatto!

PRESIDENTE. Prego, senatore Ferrara, illustri gli emendamenti.

FERRARA MAURIZIO. Illusterò gli emendamenti 2.1 e 2.2. Mi riferisco a quanto diceva poco fa il collega Jannelli e alle perplessità manifestate dal collega Venanzetti. Questa discussione sull'ente EUR, come dicevo nell'intervento pronunciato poco fa, valeva la pena di farla perchè ci permette di trattare anche in questo ramo del Parlamento una questione della quale lodevolmente si è occupato l'altro ramo del Parlamento, cioè il rapporto tra lo Stato repubblicano e la sua capitale e l'atteggiamento che le forze politiche e democratiche devono assumere su questo punto.

L'impostazione di fondo che ispira il nostro disegno di legge e le critiche che rivolgiamo al provvedimento che reca come prima firma quella del senatore Saporito partono da una visione molto precisa, netta e serena di un dato di fatto. L'ente EUR è nato come ente provvisorio con una certa finalità: quella di fare l'esposizione universale a Roma nel 1942 — che poi per ovvi motivi non si tenne perchè il fascismo creò le condizioni, non per una esposizione universale, ma per le tragedie della nostra Italia — e, in secondo luogo, quella di espandere la città verso il mare. Non voglio ripercorrere tutta la storia di questo quarantennio, ma soltanto dire che attraverso varie vicissitudini (in alcuni momenti anche da parte del Governo presieduto dal senatore Cossiga) si è giunti alla constatazione che l'unica via seria per affrontare la questione dell'EUR era quella di sciogliere tale ente. Oggi invece torniamo ad aprire questa vicenda, riproponendo la sopravvivenza dell'ente EUR in termini tali che francamente mi preoccupano per le considerazioni che facevo prima in rapporto a quanto di negativo questa porta con sé e in rapporto anche a quanto di contraddittorio questa tendenza, riaffermata nel disegno di legge, reca nei confronti di un elemento di novità che si è determinato, grazie alle forze politiche e democratiche, sia nel consiglio comunale di Roma che alla Camera dei deputati. Infatti si è giunti a quel fatto nuovo, codificato il 6 febbraio nel voto unanime delle forze politiche decisive presenti in Parlamento, con la sola eccezione dei due gruppi di Democrazia proletaria e del Partito radicale, in relazione alla questione di Roma capitale ed al suo rapporto con lo Stato e con il Governo. Si è avvertita cioè la necessità di affrontare un po' tutte le varie questioni, non di qui ad un anno, ma nell'arco di tempo necessario a concepire un disegno, un progetto e un'idea per Roma, non solo con uno sforzo retorico, ma chiaramente anche con un impegno finanziario da parte del Governo per sgombrare il campo dai problemi lasciati irrisolti.

La maggioranza invece si presenta con questo disegno di legge che tende solo a colmare lacune e ad aggiustare un carroz-

zone che doveva essere guidato meglio. Peraltro il Governo e le forze politiche che oggi chiedono la sopravvivenza di questo ente avevano deciso che venisse soppresso nel 1979; noi invece riteniamo che esso debba essere liquidato per fare chiarezza e per eliminare quegli equivoci di cui parlava anche il sottosegretario Amato. Egli, parlando a nome del Governo, ha detto che i comunisti hanno ragione quando vedono in questo ente qualcosa che oggi sfiora l'incostituzionalità: infatti non si sa bene come giudicare questo ente sul piano giuridico, poichè esso è certamente una sorta di mostro giuridico, in parte ente di governo del territorio e in parte ente strumentale. Esso in sostanza è un peso in più per la città di Roma che, come i colleghi sanno, è una delle capitali più gravate di zone in cui si esercita, in misura maggiore o minore, un certo diritto di extraterritorialità o comunque di sottrazione del territorio e delle funzioni che in esso si svolgono a quello che dovrebbe essere, secondo la legge e la Costituzione, l'ente decisivo, ossia il comune di Roma.

Non voglio soffermarmi ulteriormente su questo aspetto: ci voleva proprio il fascismo per complicare ancora di più le cose già molto complesse a Roma e per creare una zona franca. Tuttavia devo dire che già il legislatore dell'epoca nel creare l'ente stabili che a un certo punto esso si sarebbe dissolto, una volta adempiuti i suoi compiti in relazione all'esposizione universale del 1942 ed allo sviluppo verso il mare che si pensava fosse *nostrum*. Perchè ritorniamo daccapo su questa questione? Perchè si torna a chiedere con insistenza la sopravvivenza codificata, controllata, ribadita e rafforzata dell'ente, sfuggendo anche alle indicazioni che a me sono sembrate correttive fornite dal Governo attraverso il sottosegretario Amato? Francamente a noi questo sembra un grave errore: lo abbiamo detto prima e conserviamo chiaramente questa concezione rispetto alle considerazioni che sono state qui svolte. Ancora adesso il collega Jannelli ha definito come elemento estremamente positivo il fatto che si possa per legge determinare cosa bisogna fare a Roma entro i perimetri dell'EUR, come se il comune di Roma fosse un ente inuti-

le ed un pezzo della città non debba essere considerato come una parte integrante della città.

L'emendamento 2.1 vuole ristabilire il principio che a Roma le funzioni amministrative sono svolte dal comune di Roma; questo è quanto stabilisce la legge ed è anche quello che noi vogliamo ristabilire, e mi appello a quanto diceva poco fa il sottosegretario Amato che su questo problema cercava di mettere una «pezza» che non mi pare sia stata neanche raccolta dalla maggioranza e di questo mi dispiaccio sia per l'onorevole Amato sia per la maggioranza. Quello che stabilisce l'emendamento 2.1 è il minimo che si potesse scrivere in una situazione come quella che è stata oggi descritta anche in termini piuttosto preoccupati dal rappresentante del Governo.

Il resto dell'emendamento è conseguente, in quanto stabilisce che il comune di Roma succede in tutti i rapporti, attivi e passivi, facenti capo all'ente EUR, ad eccezione ovviamente di quelli connessi ai beni attribuiti allo Stato ai sensi del comma successivo.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che si potrà dire quello che si vuole delle nostre posizioni su questo disegno di legge. Ma non credo che si possa sostenere, come faceva il collega Jannelli, che noi comunisti non vogliamo che Roma sia effettivamente la capitale e che la prova di ciò sia il nostro atteggiamento negativo nei confronti dell'ente EUR. È esattamente il contrario: pensiamo che Roma debba essere la capitale in quanto sia anzitutto veramente padrona di sé ed in rapporto costante non con il commissario dell'EUR che non mi interessa neanche sapere chi sia, ma con lo Stato e la sua rappresentanza giuridica; punto e basta e il resto non c'entra. A Roma deve amministrare il comune di Roma e le giunte, con voto popolare, sono chiamate ad esercitare il potere esecutivo nella città in rapporto diretto con lo Stato e la sua rappresentanza politica ed esecutiva, cioè la Presidenza del Consiglio e gli organi del Governo. Il resto sono tutti pasticci che, anche per evidenti motivi di potere sul territorio, sono di ostacolo alla creazione di quello che a Roma non c'è mai stato e cioè un'azione coordinata e program-

mata, (se in questo paese, in queste Aule, si può usare ancora una tale parola), per fare di questa città un tutto organico che non si sviluppa un pezzo alla volta a seconda della buona volontà di Tizio o di Caio, ma che si sviluppa appunto secondo un piano coerente.

A cosa serve l'ente EUR oggi come oggi? Serve solo a mantenere in vita una determinata struttura di carattere amministrativo e diciamo pure clientelare che svolge la sua funzione al di fuori delle legittime aspettative della cittadinanza, di tutta la città e non solo dell'EUR, e soprattutto al di fuori dei vincoli determinati dalla legge che stabilisce che la città di Roma sia diretta dal comune di Roma e dai suoi organismi a questo preposti, scelti da un voto elettivo sulla base di quello che fanno e di quello che non fanno. Qui si vuole invece protrarre una situazione che il sottosegretario Amato ha definito un equivoco, una situazione al limite della incostituzionalità. Fatelo pure, colleghi della maggioranza; certamente noi non saremo favorevoli.

Abbiamo chiesto con forza la riforma delle autonomie locali e abbiamo dato un grosso contributo a tal fine. Riteniamo quindi una impostazione come questa contraddittoria con il principio della difesa delle autonomie locali non sul piano del campanilismo — non di questo si tratta — ma su quello più ampio della possibilità per queste autonomie di essere davvero autonome, nel senso di poter avere una reale possibilità di programmare il proprio avvenire. Che c'entra con tutto ciò un ente come questo, che non è un ente da poco, ma un gruppo di pressione in più, un'isola in mezzo ad una città tanto difficile da aggregare per la molteplicità di forze, gruppi e posizioni in essa esistenti?

Quindi con questo emendamento chiariamo la nostra posizione, rendiamo coerente il nostro pensiero e diamo un contributo alla soluzione dei problemi della Capitale attraverso l'eliminazione della contesa su ciò che si deve fare e ciò che non si deve fare per quanto riguarda la sopravvivenza di questo passato che sarebbe opportuno eliminare, con vantaggio dei cittadini, del comune, della provincia, della regione e anche dello Stato italiano che finirebbe per avere spese del



tutto inutili quanto inutile è l'ente che bisogna sciogliere. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**PAVAN, relatore.** Signor Presidente, mi pare che l'emendamento 2.1 abbia poco a che vedere con l'articolo 2, avendo tutt'altro significato e contenuto. Tale emendamento va nella logica della soppressione dell'ente EUR, quindi, a prescindere dalle norme regolamentari, sembra quasi improponibile; comunque è illogico in quanto non avrebbe senso mantenere un ente, così come stabiliamo con l'articolo 1, e poi espropriarlo delle funzioni che gli competono. Se manteniamo questo ente, dobbiamo mantenere anche le sue funzioni; se invece trasferiamo tali funzioni ad un altro ente, per quale motivo manteniamo quell'ente?

Quindi sono contrario all'emendamento 2.1. Sono altresì contrario all'emendamento 2.2 in quanto anche in questo emendamento vi è un che di incoerente. Alla lettera *a*) dell'articolo 2 stabiliamo che l'ente è chiamato a provvedere alla gestione e alla manutenzione del patrimonio, nonchè all'utilizzo dei relativi impianti, e poi si propone di sopprimere l'impegno a promuovere ogni attività inerente agli impianti stessi; ora, se l'ente ha le strutture e gli immobili deve avere tutte le funzioni per fare in modo che questi impianti siano mantenuti. Quindi esprimo parere contrario anche su questo emendamento.

**AMATO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Signor Presidente, il Governo è contrario agli emendamenti per le ragioni esposte dal relatore. Va segnalato che in ogni caso la legittima preoccupazione che non rimangano in testa all'ente funzioni del comune è soddisfatta dall'articolo 3 del testo della Commissione, il quale stabilisce: « Il comune di Roma esercita tutte le funzioni istituzionali proprie anche nel comprensorio dell'ente EUR ».

Devo dire che non riesco a comprendere perchè l'emendamento 2.2 fa riferimento alla

lettera *b*) dell'articolo 2. Non vorrei che si riferisse alla vecchia lettera *b*).

**MAFFIOLETTI.** Si tratta di un errore. Ritiriamo l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

**SAPORITO.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SAPORITO.** Signor Presidente, sono contrario all'emendamento 2.1 perchè, come diceva il relatore, esso è nella logica dell'approvazione degli emendamenti — mi scuserà, non voglio far polemiche — diretti allo scioglimento dell'ente e quindi di un subentro del soggetto ente territoriale generale a compiti e funzioni dell'ente sciolto. Poichè l'articolo 1 è stato approvato, questa fase manca e quindi l'emendamento 2.1 non ha alcun significato, anzi, a mio giudizio, doveva essere dichiarato improponibile.

Ciò posto, ritengo che se passasse questo emendamento avremmo formalmente un ente che rimane in vita, con tutte le funzioni svolte però dall'ente che lo sostituisce. Che logica ci sarebbe sul piano dell'ordinamento generale? Non sarebbe logico neanche sotto il profilo più squisitamente politico, perchè si lascerebbe in vita un ente in attesa che la commissione prevista dal secondo comma dell'emendamento 2.1 espletasse tutti gli adempimenti. A me sembra che l'emendamento 2.1 non abbia alcun significato.

La mia contrarietà a questo emendamento vuole avere anche una motivazione in ordine a quanto detto dai colleghi Venanzetti e Ferrara. Avendo approvato l'articolo 1 e se, come sembra, approveremo anche l'articolo 2, potremmo nella fase successiva tentare di sforzarci tutti quanti di pervenire a un testo con l'apporto generale, anzichè scontrarci sugli emendamenti.

Avendo un ente che si protrae nel tempo, visto che è passato il termine del 31 dicembre 1988, ed avendo salvaguardato la pro-

spettiva della riforma della autonomie locali, di cui conosciamo i contenuti concreti (a noi interessa il riassetto istituzionale all'interno di Roma capitale, di Roma comune metropolitano), se il confronto successivo a questa fase potesse essere in direzione di un apporto di tutte le forze politiche al fine di migliorare questo strumento provvisorio, che può essere utilizzato per la risoluzione dei gravi problemi della Capitale, secondo me occuperemmo meglio il tempo, piuttosto che star qui a fare battaglie tra duellanti stanchi. Non si tratta più dello scontro tra Partito comunista e Democrazia cristiana; si tratta invece di vedere — avendo registrato una grande convergenza alla Camera dei deputati su un documento comune di tutte le forze per affrontare i temi di Roma capitale ed essendo prevalso l'orientamento di mantenere vivo questo ente per un periodo transitorio verso il nuovo regime delle autonomie locali — come anticipare una parte degli impegni assunti da tutte le forze politiche nell'altro ramo del Parlamento. Dobbiamo studiare come questo ente, sia pure in questa fase temporale, possa contribuire ad affrontare i problemi della Capitale, come possa essere ente strumentale del comune, avere compiti e funzioni in relazione alle esigenze di Roma capitale.

Il mio è un augurio: può darsi che sugli emendamenti poi continueremo a fare i soliti rituali. Ma spero ardentemente, anche come presentatore di questo disegno di legge, che si possa sviluppare un confronto e che negli articoli successivi ogni Gruppo politico apporti i miglioramenti più utili in questa fase per l'ente che andiamo a salvare. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Berlinguer e da altri senatori.

**Non è approvato.**

PIERALLI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

BERLINGUER. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Signor Presidente, voteremo contro questo articolo perchè tende ad introdurre una nuova extraterritorialità in Roma che, come è noto, ha un comune amplissimo, tra i più grandi d'Italia, e ha anche la facoltà e il privilegio di ospitare numerose organizzazioni internazionali tra cui, principalmente, la Chiesa.

Tuttavia a Roma si sono introdotte delle nuove extraterritorialità che frammentano la zona amministrata dal comune e che introducono dei vincoli che si sono rivelati molto negativi per la vita della città e della capitale.

Con questo articolo in pratica si introduce un nuovo ente locale a Roma.

### Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA

(Segue BERLINGUER). Io so che in vista delle prossime elezioni amministrative del 12 maggio ci sono numerosi partiti che legittimamente — perchè ogni partito concorrente alle elezioni amministrative ha questo diritto — rivendicano di poter esprimere il futuro sindaco di Roma. L'unica cosa impos-

sibile è che Roma di sindaci ne abbia due: uno per l'insieme del territorio e l'altro per il territorio dell'EUR, anche se forse questo potrebbe valere per soddisfare qualche appetito aggiuntivo.

D'altra parte, la proposta che hanno affacciato non compiutamente i senatori sociali-

sti, che cioè vi sia una ente strumentale (è stato anche chiesto che questo ente abbia il compito e il potere di promuovere un insieme di manifestazioni, culturali, fieristiche, sportive, ricreative, nazionali e internazionali), non mi pare che possa partire da qui, cioè da un ente che è stato costituito per uno scopo specifico, l'esposizione universale del 1942, e che si trova in regime di provvisorietà da oltre 40 anni. Esso inoltre, come ha documentato ampiamente il collega Maffioletti, è passato per traversie, processi, incriminazioni numerose per saccheggi e degrado del patrimonio che gli era stato affidato.

Se si volesse quindi costituire un ente strumentale bisognerebbe far perno sul comune di Roma e cominciare *ex novo*, non certo da un ente così degradato. Aggiungo che il patrimonio di questo ente è a sua volta in condizioni deprecabili. Ciò ostacola lo sviluppo di attività, in quella area, che potrebbero invece trovare uno sbocco positivo se fossero integrate in programmi generali del comune, della provincia, della regione e del Governo, cioè se potessero assolvere le funzioni che la mozione approvata unitariamente alla Camera ha indicato per lo sviluppo di Roma capitale.

Credo che le tendenze ad affidare a questo ente compiti crescenti, che sono state qui affacciate dai senatori socialisti, si colleghino purtroppo al fatto che recentemente un socialista è stato nominato commissario di questo ente. Mi sembra che ci troviamo di fronte, anziché all'esigenza di sistemare un ente esistente in modo tale che le sue funzioni siano ricondotte a unitarietà nell'ambito del comune di Roma, a una sorta di lamarckismo rovesciato: invece di dimostrare la tesi che la funzione crea l'organo, abbiamo un organo esistente al quale si pretende di attribuire funzioni crescenti e improprie, esorbitanti dalle sue competenze territoriali e che interferiscono pesantemente con le attività quotidiane, con le prospettive del comune di Roma e con i compiti della Capitale quali sono stati indicati dalla mozione approvata dalla Camera dei deputati. Ricordo che su tale mozione si sono espressi favorevolmente tutti i partiti demo-

cratici e immagino che anche i colleghi senatori dei vari Gruppi politici concordino sostanzialmente.

In realtà non si è abbandonata l'idea che Roma debba essere oggetto di un regime speciale. Questa fu l'idea del fascismo, con la costituzione del governatorato, questa è ancora l'idea che affiora ogni tanto quando si propone di costituire un'agenzia speciale per Roma, questa è l'idea che si vuole imporre moltiplicando i compiti dell'ente EUR e garantendone la sopravvivenza nel tempo.

Per queste ragioni voteremo contro l'articolo 2 di questa proposta di legge, auspicando che anche i colleghi di altri Gruppi si associno al nostro voto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

Il Comune di Roma esercita tutte le funzioni istituzionali proprie anche nel comprensorio dell'Ente EUR.

Entro il termine del 31 dicembre 1988 il Comune assumerà la gestione diretta dei servizi attinenti alle dette funzioni in atto esercitate dall'Ente EUR. Fino a quando il Comune non assuma la gestione diretta dei predetti servizi, essi continuano ad essere esercitati a proprie spese dall'Ente EUR.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Il personale di ruolo alle dipendenze dell'Ente soppresso, salvo il contingente di personale indispensabile per la gestione e manutenzione dei beni trasferiti allo Stato ai sensi del precedente articolo 2, nella misura che sarà determinata dalla commissione in esso prevista, è trasferito nei ruoli organici del comune di Roma — anche in soprannumero — con la posizione giuridica e funzio-

nale corrispondente a quella ricoperta nell'Ente alla data del 10 luglio 1984.

Il personale comunque comandato, incaricato o consulente presso l'Ente cessa dall'incarico con decorrenza dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Al personale dell'Ente trasferito al Comune si applicano a decorrere dal 10 luglio 1979 le disposizioni giuridiche ed economiche contenute nell'accordo nazionale dei dipendenti degli enti locali.

Il restante personale è trasferito allo Stato per essere inquadrato nei ruoli unici di cui all'articolo 6 della legge 22 luglio 1975, n. 382».

3.1 MAFFIOLETTI, TARAMELLI, DE SABBA-  
TA, STEFANI

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, essendo tale emendamento collegato all'ipotesi già avanzata con i precedenti emendamenti, lo possiamo ritirare.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

Sono organi dell'Ente:

- 1) il presidente;
- 2) il consiglio di amministrazione;
- 3) il collegio dei revisori.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«I contratti di appalto per tutte le opere ed i servizi di manutenzione stipulati dall'Ente scaduti nel corso del 1984 sono prorogati al 31 dicembre 1985.

Il comune di Roma assumerà, a partire dal 1° gennaio 1986, la manodopera impiegata nelle opere e nei servizi concessi in appalto di cui al precedente primo comma, qualora la utilizzazione di tale manodopera in modo

esclusivo e continuativo abbia avuto la durata di almeno tre anni alla data del 31 marzo 1983 e prosegua senza soluzione di continuità al 31 dicembre 1983».

4.1 MAFFIOLETTI, TARAMELLI, DE SABBA-  
TA, STEFANI

MAFFIOLETTI. Anche questo emendamento, signor Presidente, credo sia collegato alle ipotesi già avanzate e respinte dall'Assemblea, e quindi lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 5.

Il presidente, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ha la rappresentanza dell'Ente, convoca il consiglio di amministrazione, adotta i provvedimenti non attribuiti alla competenza del consiglio di amministrazione e, in ogni caso, i provvedimenti che rivestano, comunque, carattere di indifferibilità ed urgenza, salvo per questi ultimi la ratifica del consiglio di amministrazione quando attengono alla sua competenza.

In caso di assenza o di impedimento del presidente le sue funzioni vengono assunte dal vicepresidente eletto dal consiglio di amministrazione fra i suoi componenti.

Il presidente ed il vicepresidente durano in carica cinque anni e possono essere confermati una sola volta.

**È approvato.**

Art. 6.

Il consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ed è composto:

- a) dal presidente dell'Ente, con funzioni di presidente;
- b) da dieci componenti, dei quali otto designati dal consiglio comunale di Roma,

con voto limitato ad un solo nominativo, in modo da garantire la presenza delle minoranze, e due designati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. I componenti durano in carica cinque anni e possono essere confermati una sola volta.

**È approvato.**

Art. 7.

Il consiglio di amministrazione delibera:

- a) le direttive generali e i programmi di attività;
- b) i bilanci preventivi, le relative variazioni e i conti consuntivi;
- c) gli impegni pluriennali di spesa;
- d) l'ordinamento dei servizi e il regolamento organico del personale;
- e) gli acquisti e le alienazioni di beni immobili e le locazioni ultranovennali;
- f) la costituzione di eventuali consorzi per il miglior conseguimento dei fini istituzionali;
- g) le accettazioni di lasciti e donazioni;
- h) le liti attive e passive;
- i) l'approvazione della stipulazione di convenzioni e contratti relativi alla promozione di attività inerenti agli impianti di cui al precedente articolo 2, lettera b).

Le deliberazioni di cui alle lettere a), b), c), d) e e) sono sottoposte all'approvazione del Presidente del Consiglio dei ministri, che provvede di concerto con il Ministro del tesoro.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«Non è consentita l'alienazione di beni del compendio patrimoniale di pertinenza dell'Ente, salvo che non intervenga esplicita deroga e specifica autorizzazione con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previo parere favorevole del Consiglio comunale di Roma».

7.1 MAFFIOLETTI, FERRARA Maurizio,  
STEFANI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

MAFFIOLETTI. Questo emendamento per noi ha un'importanza fondamentale, perchè si tratta di mettere alla prova le buone intenzioni che qui sono state dichiarate e che noi non prendiamo per tali. Lo dico subito: questo emendamento è una provocazione in positivo, perchè fino ad adesso l'ente EUR si è retto malamente su sovvenzioni dello Stato. Infatti ha un dissesto cronico, cioè ha compiti che non può soddisfare con le sue entrate ordinarie, che sono gli affitti degli stabili, mentre sopravvive solo con il contributo statale.

La collettività, e prima di tutto il Parlamento, deve sapere che, mentre si discute sulla finanza locale e su come contenerla, come soffocarla in certi casi o come comprimerla in ogni caso, qui si largheggia con contributi che lo Stato dà a piene mani, a spese di tutti i cittadini, ad un ente che amministra un quartiere di Roma. Si tratta di un'improprietà. Questo modo di procedere è censurabile, tanto che la Corte dei conti ha chiesto, con un'udienza conoscitiva alla Presidenza del Consiglio, di capire perchè mai lo Stato debba sovvenzionare (e lo ha già fatto con decreti-legge per 30 miliardi) un ente di questo genere. Ci si domanda come possa sopravvivere un ente senza un sostegno finanziario — diciamo così — fisiologico. Siamo invece nella patologia, con le sovvenzioni, con i decreti-legge tampone e così via. Però su questo dissesto finanziario si innesta il processo perverso della possibile vendita delle aree.

Infatti nel passato questo ente ha fatto fronte alle proprie esigenze vendendo il patrimonio o tentando di comprometterlo con operazioni avventuristiche o avventurose, che comunque sono ricadute nella cognizione dei magistrati. Hanno infatti interessato la magistratura diverse vicende amministrative dell'ente EUR. All'inizio abbiamo avuto un tentativo di alienazione del patrimonio, ma il pericolo dell'alienazione è permanente. Abbiamo sempre avuto incombenza sulla vita di questo ente il problema delle aree. Adesso si parla di un'area M-4. Si è parlato dello scandalo dell'Hôtel «Sul Lago». Vi è stato un direttore capo dell'ente EUR rinviato a giudizio e condannato dal tribunale a otto mesi

di reclusione. La corte d'appello lo ha benevolmente assolto per insufficienza di prove, ma il carteggio che è nel processo riguarda proprio l'area M-4 e l'Hotel «Sul Lago» e il procuratore generale non a caso ha fatto ricorso in Cassazione. Vi è stata una denuncia alla procura della Repubblica per occultamento di un protocollo riservato d'ufficio di atti precedenti svolti sotto i commissari Testa e Greco.

Vi sono quindi elementi per dubitare della buona amministrazione cui sarà sottoposto l'ente. Oggi c'è un commissario che merita il nostro rispetto. Non facciamo una questione di immoralità dell'amministratore, facciamo una questione oggettiva, nel senso che vogliamo evitare l'effetto di trascinamento da un dissesto finanziario cronico alla possibilità sempre incombente che si arrivi alla dilapidazione del patrimonio o a operazioni avventurose per reperire le necessarie risorse finanziarie. Dobbiamo sapere tutti che l'ente corre questo pericolo e che stiamo per varare un mostro che non può sopravvivere con gli affitti, tra l'altro, bloccati. Si confida nella nuova legge sull'equo canone, come è detto espressamente nella relazione. Ma su cosa si confida? Sui contributi dello Stato? Teniamo conto tra l'altro che i contributi dello Stato sono anomali e non sono prevedibili, poichè dovranno essere richiesti a pie' di lista. Anche questo è un procedimento assurdo, inconcepibile.

Pertanto il pericolo di alienazione del patrimonio, tuttora ricorrente come ipotesi, ha riguardato torbide vicende giudiziarie del passato che hanno fatto di questo ente un organismo che non può essere certo additato a modello di amministrazione.

Abbiamo quindi presentato un emendamento che impedisce l'alienazione delle aree e qualsiasi operazione lecita o illecita. Non sappiamo che cosa può accadere, ma si tratta indubbiamente di una norma di salvaguardia che poniamo a tutela di un patrimonio che ormai appartiene a tutta la cittadinanza romana, alla collettività cittadina e al patrimonio statale per quanto riguarda gli edifici adibiti a funzioni nazionali. Non vi può essere un potere dispositivo da parte di un ente, che rimane un ente burocratico, sul

quale il comune di Roma non ha alcun potere.

La tesi sostenuta dal collega Jannelli — che la presenza di rappresentanti nominati dal consiglio comunale di Roma garantisce in qualche modo un rapporto tra comune ed ente — è assurda, poichè tali rappresentanti funzionerebbero da ostaggi, da prigionieri politici dell'ente, ma non avrebbero alcuna funzione, anche perchè la norma sulle direttive generali che il comune può impartire all'ente è del tutto vaga, non prevede sanzioni e manca totalmente di qualsiasi supporto giuridico in grado di renderla effettiva, cioè vincolante, mentre potrebbe adombrarsi un rapporto tra ente e comune solo nel senso di sotto-ordinazione dell'ente al comune.

Sappiamo che non vi è alcun controllo da parte della municipalità e dell'ente elettivo e che i controlli della Presidenza del Consiglio si riferiscono ad un generico potere di vigilanza; quelli della Corte dei conti lasciano il tempo che trovano per quanto riguarda le vicende di un ente inserito nella legge n. 70. Sappiamo anche che, per quanto riguarda il patrimonio, occorre una norma che costituisca uno sbarramento alla vendita dello stesso.

Quindi, con questo emendamento, poniamo il problema di una corretta e morale gestione del potere pubblico attraverso una norma che metta al riparo — almeno per questo aspetto delle aree — da una prospettiva di smembramento: eppure questa accusa viene mossa a noi comunisti che, secondo alcuni, vorremmo smembrare un patrimonio che deve invece conservare la sua unicità. Riteniamo che un patrimonio conservi la sua unicità se viene destinato a fini generali e ad un uso programmato e generale al servizio di un'intera città; invece i pericoli di smembramento e di smobilitazione del patrimonio esistono di fronte a gestioni malferme finanziariamente, separate, non controllate come questa che ci viene proposta. Di qui nasce la nostra proposta di emendamento che sottopongo all'accoglimento dell'Assemblea. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

PAVAN, *relatore*. Signor Presidente, ho ascoltato le motivazioni che il collega Maffioletti ha portato per sostenere il suo emendamento, che reputo valido e condivido. Tuttavia la preoccupazione del collega Maffioletti è scongiurata dalle norme che già esistono.

Con l'emendamento proposto si vuole far intervenire il comune di Roma e la Presidenza del Consiglio per salvaguardare il patrimonio dell'ente, che non deve essere alienato senza giustificato motivo; magari questo è auspicato in base all'esperienza passata. Dobbiamo però tener presente che l'esperienza passata era legata ad un'unica persona, in quanto il patrimonio era gestito da un unico commissario; invece con il provvedimento in esame viene previsto un consiglio di amministrazione nel quale, su dieci componenti, sette sono nominati dal consiglio comunale di Roma. Quindi il comune in qualsiasi modo è salvaguardato da questo pericolo perchè, ovviamente, i rappresentanti del comune di Roma ne sosterranno le esigenze.

Inoltre alcuni poteri spettano anche alla Presidenza del Consiglio in quanto le deliberazioni di cui alla lettera e) dell'articolo 7 (relative agli acquisti e alle alienazioni di beni immobili ed alle locazioni ultrannovenali) sono soggette all'approvazione della Presidenza del Consiglio. Quindi quella tranquillità auspicata dai colleghi comunisti, ma che anche noi vogliamo, per l'alienazione dei beni solo per giustificati motivi è garantita da due aspetti principali: il fatto che il comune di Roma possa esprimersi in proposito in quanto nomina sette dei dieci componenti del consiglio di amministrazione ed il fatto che la Presidenza del Consiglio sia chiamata ad approvare le deliberazioni di tale consiglio di amministrazione.

Pertanto prego il senatore Maffioletti di ritirare l'emendamento poichè i concetti sono già insiti nella normativa che abbiamo proposto; in caso contrario devo esprimere parere sfavorevole.

AMATO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è contrario per le ragioni esposte dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

SAPORITO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, ho sentito le motivazioni del collega Maffioletti, ma questo emendamento, che pur a detta del presentatore ha una funzione di moralizzazione e verrebbe incontro alle preoccupazioni di tutti i Gruppi politici, è, per la sua prima parte, superfluo, come ha già detto il relatore, perchè è già previsto dall'articolo 7 cui l'emendamento si riferisce che la deliberazione relativa agli acquisti e all'alienazione deve essere sottoposta all'approvazione del Consiglio dei ministri che provvede all'autorizzazione di intesa con il Ministero del tesoro.

Poichè mi pare che la vigilanza del Ministero del tesoro e della Presidenza del Consiglio sia già sufficiente all'esame della delibera di alienazione e di vendita, la prima parte dell'emendamento mi pare che non aggiungerebbe nulla all'ultimo comma dell'articolo 7 se non nelle modalità e nelle procedure.

Nella seconda parte dell'emendamento si chiede che per l'autorizzazione a vendere beni patrimoniali in deroga occorra il parere del consiglio comunale di Roma. Il collega Pavan ha fatto notare che il consiglio comunale di Roma è maggioritario nel consiglio di amministrazione dell'ente EUR e questo potrebbe bastare, ma poichè su questo emendamento si scateneranno sicuramente dichiarazioni e prese di posizione voglio, a nome del mio Gruppo, essere preciso.

La preoccupazione che l'ente abbia la massima trasparenza è nostra quanto lo è degli altri Gruppi politici e del Partito comunista. Il parere del consiglio comunale di Roma sarebbe però un atto rituale in un atto amministrativo che riguarda soggetti collegialmente retti, con la vigilanza della Presidenza del Consiglio e del Ministero del tesoro, accanto al mandato che a nome del consiglio comunale i rappresentanti maggioritari dovranno svolgere nel consiglio di amministrazione. Mi sembra che l'ultima parte dell'emendamento 7.1 sia quindi un po' contraddittoria sotto il profilo del procedimento amministrativo anche perchè, collega Maffiolet-

ti, abbiamo in precedenza votato l'articolo 3 nel testo della Commissione in cui si stabilisce che il comune di Roma esercita tutte le funzioni istituzionalmente proprie anche nel comprensorio dell'ente EUR; non vi dovrebbe essere preoccupazione in relazione a quella area perchè il comune di Roma è già titolare dei poteri istituzionali di intervento e di esercizio, ivi compreso quello di non concedere modifiche di destinazione, autorizzazioni alla costruzione ed altro.

Mi sembra quindi che chiedere solo il parere del comune di Roma sminuisca un po' quel potere pieno che gli abbiamo assegnato col primo comma dell'articolo 3 di esercitare anche nel compendio dell'EUR tutti i poteri a sua disposizione. I poteri di controllo e di vigilanza, di intervento e di freno del comune di Roma, così come vengono definiti dal primo comma dell'articolo 3, mi sembrerebbero svuotati dall'emendamento 7.1, per cui sono d'accordo con il relatore e con il Governo ed esprimo a nome del mio Gruppo un voto contrario.

**BERLINGUER.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BERLINGUER.** Signor Presidente, questo emendamento pone una questione morale molto dura. Nego gli argomenti procedurali con i quali il relatore di maggioranza ci ha chiesto di ritirare l'emendamento, sostenendo che il comune di Roma è già rappresentato nel consiglio di amministrazione dell'ente EUR. Questa rappresentanza è costituita, su 10 consiglieri, da tre nominati dalla Presidenza del Consiglio, da quattro espressi dalla maggioranza del consiglio comunale di Roma e da tre espressi dalla minoranza. Poichè i consiglieri sono 10 più il presidente, basta che due consiglieri della minoranza del comune si mettano d'accordo con i tre consiglieri espressi dalla Presidenza del Consiglio — cosa che è successa in molti enti — per costituire una maggioranza che può contrastare con la volontà del consiglio comunale di Roma, su questioni delicatissime come è quello dello sviluppo urbanistico di una zona

che è già stata oggetto di orrende speculazioni. La questione avrebbe rilevanza esclusivamente giuridica e istituzionale se non ci fossero dei precedenti, che mostrano che per 30 anni gran parte del patrimonio dell'EUR è stata saccheggiata e che ancora oggi ci sono aree, edifici e impianti affittati a prezzi irrisori, per favori, non per usi propri, con canoni adeguati.

Inoltre vi è una zona edificabile, la famosa zona M-4, sulla quale il collega Maffioletti ha parlato ampiamente, che ha suscitato notevoli appetiti, che è stata oggetto di tentativi di delibera per essere venduta a pubblici o a privati, chiaramente a fini speculativi. Il valore di questa zona è stato calcolato in molte decine e forse centinaia di miliardi di lire. E voi volete respingere un emendamento secondo il quale, per alienare il patrimonio dell'EUR, un ente che volete mantenere in vita, che volete anche sviluppare, non è neppure necessario il parere del consiglio comunale di Roma; chiedete che sia sufficiente un voto di maggioranza in un consiglio di amministrazione, creato ad arte per preconstituire maggioranze contrarie a quelle che eventualmente si verificassero nel comune di Roma. Lo chiedete su temi di sviluppo urbanistico della città, in una zona che è stata oggetto di ampie speculazioni, in un comprensorio sul quale vi sono notevoli appetiti e sul quale si sono sviluppati intrighi e manomissioni assai vaste.

Faccio appello ai colleghi di tutti i partiti. Come potete rifiutare questo emendamento che pone semplicemente delle clausole di salvaguardia, fra le quali vi è il parere del consiglio comunale di Roma? Non volete affrontare una discussione pubblica, nel consiglio comunale di Roma, dove si possono formare maggioranze e minoranze in base alle effettive richieste di vendita che venissero avanzate, ai prezzi legalmente stabiliti, in base alla destinazione corretta di quelle aree?

Se rifiuterete questo emendamento, sarà chiaro che dietro i programmi e i buoni propositi vi è soltanto la volontà di costituire un ente antagonista ed estraneo alla vita della Capitale, vi è la volontà di non contrastare *a priori* tentativi di speculazione fatti in passa-



to e che certamente si affacceranno anche in futuro.

Quindi vi invito, cari colleghi, ad accogliere questo emendamento, altrimenti la questione si complica e i problemi morali che si agitano intorno a questa legge risulteranno chiari a tutti, in questa Aula e fuori di essa. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

VENANZETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENANZETTI. Signor Presidente, debbo dire che le argomentazioni del relatore non mi hanno convinto circa l'opposizione a questo emendamento del Gruppo comunista. Credo che non vi siano problemi di maggioranza o di opposizione. Ha detto il collega Saporito che forse è superfluo, ma inviterei i colleghi della Democrazia cristiana e del Gruppo socialista a riflettere su questo punto. L'argomento ha costituito oggetto di polemiche e preoccupazioni. Non credo che l'emendamento sia superfluo, ma se anche lo fosse non è opportuno garantirsi al massimo, in una materia così delicata, rispetto a problemi che conosciamo e che sappiamo che hanno costituito oggetto di discussioni e forse anche di sospetti?

Credo che la norma non disturbi l'economia generale del provvedimento, ma sia una ulteriore garanzia, data la delicatezza dell'argomento. Annuncio quindi, a nome del Gruppo repubblicano, il voto favorevole all'emendamento.

GARIBALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Questa mia dichiarazione potrebbe sembrare il prodotto di una suggestione moralistica. Credo però di dovere comunque votare a favore di questo emendamento, proprio perchè, se non c'è ragione che esso esista, è perfettamente superfluo non votarlo. Voterò a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal senatore Maffioletti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

POLLASTRELLI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 7 nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 8:

#### Art. 8.

L'Esercizio finanziario dell'Ente coincide con l'anno solare.

Entro il 15 ottobre di ogni anno il consiglio di amministrazione delibera il bilancio per l'anno successivo.

Detto bilancio deve chiudersi in pareggio.

Con apposito regolamento, adottato dal consiglio di amministrazione entro sei mesi dalla sua costituzione, verranno stabilite le norme per la redazione del bilancio e della relazione previsionale.

Lo metto ai voti

**È approvato.**

POLLASTRELLI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 9.

Il collegio dei revisori è costituito da tre componenti di cui uno, con funzione di presidente, designato dal Ministro del tesoro tra i dirigenti della Ragioneria generale dello Stato, uno designato dal Ministro dell'interno ed uno designato dal consiglio comunale di Roma.

Il collegio è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e dura in carica cinque anni; i suoi componenti possono essere confermati per una sola volta. Con lo stesso decreto si procede alla nomina dei due componenti supplenti, uno dei quali designato dal consiglio comunale di Roma e l'altro dal Ministro del tesoro.

**È approvato.**

Art. 10.

Il collegio dei revisori effettua il riscontro della gestione finanziaria e contabile, approva il conto consuntivo e redige apposite relazioni da allegare a detti documenti ai fini dell'approvazione prevista dall'articolo 7.

I componenti del collegio dei revisori possono assistere alle riunioni del consiglio di amministrazione.

**È approvato.**

Art. 11.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge il consiglio di amministrazione delibera il regolamento organico del personale dipendente, che è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Lo stato giuridico ed il trattamento economico di attività e di fine servizio sono regolati dalla disciplina prevista per i dipendenti degli enti locali.

**È approvato.**

Art. 12.

Lo statuto dell'Ente è deliberato dal consiglio di amministrazione entro sei mesi dalla sua costituzione ed è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

**È approvato.**

Art. 13.

L'Ente EUR è autorizzato, per le spese di investimento, a contrarre mutui, garantiti dallo Stato, con la Cassa depositi e prestiti da erogarsi con le condizioni e con le modalità analoghe a quelle praticate in favore dei comuni e delle province in applicazione del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 marzo 1977, n. 62, e successive modificazioni ed integrazioni.

**È approvato.**

Art. 14.

Entro tre mesi dalla data di emanazione del regolamento organico di cui al primo comma del precedente articolo 11, il consiglio di amministrazione, sentite le organizzazioni sindacali più rappresentative in campo nazionale, provvederà all'inquadramento del personale di ruolo dell'Ente EUR nei livelli retributivi previsti per i dipendenti degli enti locali sulla base sia delle qualifiche ricoperte, sia dei compiti e delle funzioni effettivamente svolti da ciascun dipendente con carattere di continuità.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 14 con il seguente:*

«Entro tre mesi dalla data di emanazione del regolamento organico di cui al primo comma del precedente articolo 11, il consiglio di amministrazione, sentite le organizzazioni sindacali più rappresentative in campo nazionale, provvederà ad avviare le proce-

ture concorsuali previste dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347».

14.1

IL GOVERNO

Invito il rappresentante del Governo ha illustrarlo.

AMATO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. L'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

PAVAN, *relatore*. Sono favorevole perchè è una formulazione migliore della stessa materia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.1, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 14.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 15.

L'ente EUR assumerà, a domanda, il personale necessario, in possesso dei requisiti di legge per l'accesso al pubblico impiego, fatta eccezione per i requisiti dell'età e del titolo di studio, utilizzato in via continuativa ed esclusiva, per almeno un triennio alla data di entrata in vigore della presente legge ed in servizio alla data medesima, per il disimpegno di servizi e la manutenzione di beni già concessi in appalto, che ritenga di gestire direttamente.

Il personale verrà inquadrato con le modalità e alle condizioni previste dal precedente articolo 14 e continuerà ad essere adibito ai servizi e alle manutenzioni già svolte dalle ditte appaltatrici.

L'anzianità di servizio prestato sarà valutata ai fini della qualifica e del livello econo-

mico secondo le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347.

**È approvato.**

Art. 16.

Al personale dell'Ente EUR, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, viene conservato il trattamento di fine servizio di cui all'articolo 70 del regolamento per il personale dell'Ente approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 gennaio 1962, come modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 marzo 1967.

**È approvato.**

Art. 17.

Il consiglio comunale di Roma può formulare indirizzi sulla gestione dell'Ente da trasmettersi al consiglio di amministrazione dell'Ente stesso.

**È approvato.**

Art. 18.

Al fine di predisporre studi e soluzioni che definiscano la collocazione nell'ambito dell'ordinamento delle autonomie locali delle attuali funzioni dell'Ente, è istituita una commissione composta da nove esperti nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri, dei quali quattro designati dal consiglio comunale di Roma, con voto limitato a tre.

La commissione, da costituirsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, riferirà entro sei mesi dal suo insediamento, avvalendosi degli apporti tecnici e degli uffici dell'Ente EUR, al Presidente del Consiglio dei ministri che ne trasmetterà la risultanze al Parlamento.

**È approvato.**

## Art. 19.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 5 miliardi per il 1985, lire 4 miliardi per il 1986 e lire 3 miliardi per il 1987, si provvede per il 1985 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-87, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando lo specifico accantonamento «Riordinamento dell'Ente EUR» e, per gli anni 1986 e 1987, mediante utilizzo di quota parte delle disponibilità risultanti dalle proiezioni per gli anni medesimi dell'accantonamento predisposto per «Provvedimenti per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture dell'Amministrazione del tesoro».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Annuncio il voto contrario del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 53 nel suo complesso, il cui titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: «Riordinamento dell'Ente autonomo "Esposizione universale di Roma"».

**È approvato.**

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 1015.

Sospendo la seduta in attesa che la 1<sup>a</sup> Commissione riferisca sulle conclusioni adottate ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento sul disegno di legge n. 1193.

*(La seduta, sospesa alle ore 19,15, è ripresa alle ore 19,45).*

**Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 900, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno» (1193) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 900, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MURMURA, *relatore*. Signor Presidente, la Commissione affari costituzionali ha ritenuto a maggioranza sussistenti i requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione relativamente al decreto-legge n. 900 del 1984 recante la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno. Raccomando all'Assemblea di far proprio questo parere favorevole e di adottarlo in conseguenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della 1<sup>a</sup> Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 1193.

**Sono approvate.**

**Interrogazioni, annunzio**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:**

**LIBERTINI, LOTTI, GIUSTINELLI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Sulla incresciosa vicenda del contratto-fantasma dei ferrovieri concesso al sindacato autonomo in alternativa al contratto concluso con i sindacati confederali dei trasporti.

In particolare, gli interroganti chiedono se il Ministro può confermare l'inesistenza delle basi del contratto speciale degli autonomi e chiarire come questa vicenda sia nota, precisando inoltre se misure risultano prese comunque a carico dei responsabili.

Gli interroganti rilevano che l'accaduto è tanto più negativo in quanto contraddice un quadro costruttivo e positivo che si è delineato con l'approvazione della riforma ferroviaria e con la definizione, che è in corso, del piano generale dei trasporti e chiedono al Ministro di confermare l'orientamento ad un costruttivo confronto tra le forze progressiste e democratiche per la riforma del sistema italiano dei trasporti.

(3 - 00788)

**PROCACCI, VOLPONI, CHIAROMONTE, PERNA.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

quale fondamento abbiano le notizie di stampa secondo le quali sarebbero in corso trattative fra l'Amministrazione comunale di Firenze e una ditta privata interessata ad installare un grande caffè concerto nel piazzale vasariano degli Uffizi;

qualora la notizia risultasse confermata, quali passi il Ministro abbia compiuto o intenda compiere per impedire un siffatto insulto al patrimonio artistico nazionale e per garantire a tutti — cittadini di Firenze e turisti italiani e stranieri — il godimento gratuito e indisturbato di uno dei paesaggi urbani più belli del mondo.

(3 - 00789)

**VALENZA, CHIAROMONTE, CALI', IMBRIACO, SALVATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) i motivi per cui a Napoli le autorità di Governo — di fronte alla lotta dei disoccupati di Casoria, in agitazione da alcune settimane e alla ricerca di un valido interlocutore per i loro problemi — hanno scelto la risposta duramente repressiva, con 53 arresti, ripristinando metodi che sembravano ormai dimenticati e verso i quali va rinnovata la più severa condanna;

2) perchè le autorità di Governo non hanno saputo o voluto offrire al movimento dei disoccupati alcun positivo dialogo e alcuna concreta prospettiva di lavoro, ciò che risulta tanto più criticabile in quanto:

a) è noto che la zona a nord di Napoli, dopo una promettente fase di sviluppo durata fino agli inizi degli anni '70, ha subito un generalizzato e precipitoso processo di smobilitazione industriale (9.000 disoccupati a Casoria, 50.000 disoccupati e 2.000 casintegrati nel comprensorio);

b) dovrebbe essere apprezzato da tutti il fatto che i giovani, in un'area tormentata dal fenomeno camorristico, respingano le tentazioni della droga e della criminalità scegliendo invece la via dell'organizzazione e della lotta sociale per il lavoro e lo sviluppo (i disoccupati di Casoria hanno anche costituito una cooperativa);

3) perchè non si è ancora responsabilmente provveduto ad elaborare e realizzare programmi straordinari per l'occupazione giovanile nell'area napoletana, che detiene il primato nazionale dei senza lavoro;

4) quali misure urgenti, anticipatrici di più vasti e organici interventi (continuamente promessi e annunciati), il Governo intende adottare — d'intesa con la Regione e gli enti locali — nei centri dell'area metropolitana di Napoli, dove più grave e drammatica è la situazione della disoccupazione;

5) quali passi il Governo intende compiere per determinare le condizioni favorevoli alla immediata scarcerazione degli arrestati.

(3 - 00790)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

CENGARLE. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere per quali motivi sia prevista una riduzione delle corse sulla linea ferroviaria Vicenza-Schio.

Tale linea è stata recentemente potenziata per agevolare la richiesta di una numerosa utenza, formata in prevalenza da lavoratori pendolari e studenti, e soddisfare nel contempo le numerose aziende della zona, che per i loro trasporti si servono delle Ferrovie dello Stato

La linea è da tempo molto attiva, per cui è incomprensibile il motivo della prevista riduzione di corse. Nel periodo estivo avviene ancora che, anzichè far correre i treni, si paghino dei privati per servizi sostitutivi con autocorriere, e tutto ciò perchè, si dice, manca il personale.

L'interrogante ritiene che tali impedimenti possano essere evitati e le attuali corse mantenute, anche al fine di placare le già numerose proteste degli utenti, alle quali giustamente si sono unite quelle delle Amministrazioni locali e delle associazioni di categoria.

(4 - 01676)

BATTELLO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Premesso:

che il questore di Gorizia — il quale pur aveva rilasciato la richiesta licenza per altri esercizi pubblici dello stesso comune e, addirittura, per lo stesso esercizio, in altre circostanze e financo nello stesso periodo di tempo — ha negato tale licenza alla titolare dell'esercizio pubblico « Trattoria al Collio » (comune di Dolegna del Collio, in provincia di Gorizia) che l'aveva richiesta per un « convivio sociale » organizzato dalla cooperativa agricola « Cila », con sede in Gradisca d'Isonzo;

che — particolarmente dopo le reiteratamente dichiarate illegittimità costituzionali dell'articolo 68 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) da parte della Corte costituzionale con le sentenze n. 142 del 1967 e n. 56 del 1970 e soprattutto in vista

della circostanza che il potere del questore è, nella regione Friuli-Venezia Giulia, in tale materia, precariamente esercitato, dopochè l'articolo 19 del noto decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, numero 616, ha riconosciuto tale potere in capo ai sindaci — l'esercizio di tale delicato potere di licenza deve essere sorretto da valutazioni congrue, tali comunque da non tradursi in arbitrarie discriminazioni;

che, ad onta di ciò, il rifiuto del questore sembra non essere stato per nulla motivato, così ingenerando nei soci della suddetta cooperativa non infondato sospetto di illegittima discriminazione, dettata da assurdo pregiudizio,

si chiede di sapere se il Ministro, assunte le debite informazioni e verificato quanto sopra esposto, intenda (in difetto di ripristino della situazione in favore del titolare dell'esercizio e dell'interessata cooperativa) rendere palesi le ragioni del comportamento del questore, commisurandole ai suddetti parametri di legalità costituzionale (articoli 17, 21 e 41 della Costituzione).

(4 - 01677)

**Interrogazioni, annunzio di risposte scritte**

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori. Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 53.

**Ordine del giorno  
per le sedute di mercoledì 27 febbraio 1985**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 27 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 16,30 e la seconda alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 16,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni

ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti (310).

2. Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato (430).

## II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1985, n. 9, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali (1151).

ALLE ORE 21

## Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984,

n. 901, concernente proroga della vigenza di taluni termini in materia di lavori pubblici (1194) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 903, recante proroga di termini di vigenza concernenti il Ministero dei trasporti (1195) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 900, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno (1193) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 19,50).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari